

# LO SCARPONE



## NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO

### **ARRAMPICATA SPORTIVA**

Intervista  
a Luisa Jovane

### **MOUNTAIN WILDERNESS**

La spedizione  
ecologica al K2

### **COMMISSIONE UNICA**

Il nuovo regolamento  
della C.A.I.



COMITATO SCIENTIFICO  
SONDAGGIO FRA LE SEZIONI

## QUELL'AMARA ESCLUSIONE DAL K2: UNA RETTIFICA DEL PROFESSOR DESIO

Su «Lo Scarpone» del 16 aprile 1990 a pag. 18, nell'articolo di Riccardo Cassin: «Ricordando il caro amico Chabod», sono contenute delle frasi denigratorie nei miei riguardi. Le frasi sono le seguenti: «Rammento in particolare che in merito alla spedizione al K2, della quale è nota la sleale e amara mia esclusione, mentre il prof. Desio mi faceva convinto a dare le dimissioni dal comitato organizzatore, adducendo il pretesto che bastava un elemento per svolgere i vari compiti, il caro amico Chabod, molto più esperto, mi aveva fatto capire che non avrei dovuto farlo perché si approfittava della mia buona fede».

Mi sembra che la memoria di Cassin lo stia di nuovo tradendo. A dimostrarlo può bastare lo scritto che segue apparso a pag. 46 del «Libro Bianco» (Garzanti 1956).

*Cassin, scelto direttamente ed esclusivamente dal prof. Desio nel 1953 per la ricognizione ai piedi del K2, venne da lui apertamente considerato dopo tale viaggio il numero uno della pattuglia alpinistica per il K2, grazie anche alla reciproca fiducia ed amicizia, che erano sorte dalla vita disagiata di carovana in una piccola tenda comune. Fu una sgradita ed imprevedibile sorpresa il responso delle prove medicofisiologiche effettuate in comune da tutti i candidati sotto la direzione personale di il-*

*lustri clinici e scienziati (cfr. La conquista del K2, pag. 74) sui cui responsi obiettivi nessuno può avere l'ardire di sollevare dubbi. Prima tuttavia di rinunciare alla partecipazione di questo suo uomo di fiducia, il capo della spedizione, dopo che la Commissione Cai si era espressa al riguardo nella riunione del 29 dicembre 1953, volle predisporre unicamente per lui e per un altro candidato un esame ulteriore. Quando anche questo nuovo responso sfavorevole fu riservatamente comunicato in originale — come del resto i precedenti — alla Commissione Cai nella giornata del 26 gennaio 1954 e da questa collegialmente al candidato, nessuno dei presenti ebbe esitazione o riserve, nemmeno l'interessato, che dimostrò anzi la più aperta comprensione al riguardo.*

Aggiungo a quanto sopra che Cassin non poteva avere fatto parte di un Comitato Organizzatore della spedizione del 1954, che non è mai esistito, mentre Chabod, che era uno dei membri della Commissione del Cai aveva approvato le decisioni riportate sopra. Cerchi, dunque, caro Cassin, di ravvedersi tenendo presente che in altre occasioni ho trascurato di rispondere a offese e inesattezze apparse anche nelle riviste del Cai e che, malgrado tutto, non serbo rancore verso le persone che hanno collaborato con me alla realizzazione della spedizione al K2 del 1954 anche quando mi hanno accusato di fatti inventati di sana pianta.

Ardito Desio

## NON PERDIAMO IL TRENO

È deplorabile che le Ferrovie dello Stato abbiano elevato da 50 a 250 chilometri la percorrenza minima del biglietto a data aperta. La decisione ci impedisce di fruire di un servizio particolarmente utile per raggiungere le nostre montagne la mattina partendo dalla città col primo metrò. Raggiungere la montagna con il treno e i mezzi locali è un cardine di un'ecologia nei fatti e non nelle parole.

Tiziana Sorba (Cai Milano)

## TU ARRAMPICHI, IO RUBO

Vorrei avvisare gli alpinisti che si recano ad arrampicare ad Arnad, in valle d'Aosta, alla Corna di Machaby, che abitualmente vengono forzate le auto parcheggiate sotto la palestra, e vengono ripulite di tutto ciò che può avere valore, specialmente materiale alpinistico. I carabinieri sono stati avvisati, ma pare che ci possano fare ben poco. Consiglierei agli arrampicatori di fare dei turni di guardia vicino all'auto, o più semplicemente di lasciare le auto vuote.

Giangi Fasciolo (Sez. Liguria)

■ Il 1° luglio, in Grignetta, presumibilmente al Colle Valsecchi, è stata smarrita una macchina fotografica «ROLLEI 35 AUTOMATICA». Chi l'avesse rinvenuta è pregato di telefonare o consegnarla ai Sigg. Antonioli, custodi del Rifugio Porta, ai Piani Resinelli, telefono 0341/59.01.05, i quali provvederanno a recapitarla all'interessato.

## LO SCARPONE



NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei provvisti del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale: Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. (02) 72.02.30.85 - 72.02.39.75-72.02.25.55-72.02.37.35 (linea riservata al «Fax») - 72.02.25.57 (linea diretta del Corpo Nazionale Soccorso Alpino)

Direttore responsabile: Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanolini

Stampa: Litografica s.r.l. - Via L. da Vinci, 9 - Cuggiono (MI)

Fotocomposizione: Editori s.r.l. - Via G. De Grassi, 12 - Milano

Tariffe in vigore dal 1-1-1990

Copia: ai soci L. 800, ai non soci L. 1.400.

Abbonamenti: ai soci L. 10.500, ai soci giovani L. 6.000, ai non soci L. 21.000 - non soci estero, compreso supplemento per spese postali L. 38.000

Cambi d'indirizzo: L. 1.000

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.

Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

Luisa Jovane ed Heinz Mariacher, due vite in verticale (foto R. Serafin).

## STRADE IN QUOTA ED ECOSISTEMI

Ho letto sullo Scarpone la storia della costituzione della sezione di Pezzo-Pontedilegno e mi sono chiesto se gli amici del Cai di Pezzo avessero pensato a qualche iniziativa per salvaguardare la bella e preziosa zona umida della valle delle Messi, che durante e dopo le operazioni di soccorso alla Valtellina alluvionata ha subito e sta subendo un'azione di progressivo interramento a causa della discarica di materiali inerti (terra, pietre, ma anche gomme, residui di asfalto e altro), creando così un terrapieno dall'apparente funzione di parcheggio in località Santa Apollonia. Come è noto queste zone umide sono ecosistemi molto delicati e ad esse va prestata una particolare attenzione.

■ «Lo Scarpone» ringrazia i soci e i lettori che scrivono e si scusa se a volte è costretto a ridurre alcune lettere, senza tuttavia modificarne il senso. Per evitare errori di interpretazione si prega di scrivere a macchina o per lo meno in modo chiaro e di firmare per esteso indicando la sezione di appartenenza, la qualifica, l'eventuale carica ricoperta in un organismo tecnico.

Ricordiamo che l'indirizzo è: La posta dello Scarpone - Club alpino italiano - via Ugo Foscolo 3 - 20121 Milano.

Con apprensione seguo anche lo sviluppo dei lavori di sistemazione della strada che conduce al passo del Gavia: nel primo tratto è stato realizzato a ridosso della parete un muraglione di cemento bianco-grigiastro, quanto di meno in sintonia con l'ambiente si potesse pensare. Per ora il bel bosco di larici nasconde l'offesa all'ambiente, ma non oso pensare a come apparirà quando i lavori di sistemazione giungeranno in quota e non vi saranno più i larici a nascondere lo scempio. Da tempo si sostiene da più parti (primo tra tutti il Cai) la necessità di non costruire più strade in quota, ma se proprio necessario (è il caso di questa risistemazione?), perché non cercare soluzioni che si integrino il più possibile con l'ambiente circostante invece di mostrare per l'ennesima volta l'assoluta non considerazione per la natura ed il paesaggio (parco dello Stelvio)?

Maurizio Marzorati (Sez. di Corsica)

## RINGRAZIAMENTO

Sono arrivata al Rifugio Capanna Flaibari-Pacherini fuori stagione, in una settimana di pioggia. Mauro un gestore di vecchio stampo ci ha comunque assicurato ogni confort. Per quanto il rifugio non avesse particolari comodità non ci è mancato nulla, neppure un cuoco provetto.

Daniela Visentini (Sezione di Treviso)

# PETIZIONE PER IL RIFUGIO TREVISO: NON CAMBIATE IL GESTORE!

Una singolare iniziativa di «solidarietà alpinistica» ha avuto per oggetto la gestione del rifugio Treviso in val Canali. La vicenda ci viene segnalata dall'accademico Roberto Sorgato che assieme a Carlo Andrich (figlio del famoso Giovanni e nipote dell'altrettanto famoso Alvisè) ha organizzato la raccolta di 487 firme (36 accademici, 60 guide alpine, 391 soci diversi) per chiedere alla presidenza della Sezione di Treviso che la conduzione continui a essere affidata alla famiglia Timillero.

Quali sono le ragioni del «divorzio» annunciato dalla Sezione? «Ho avuto modo di parlarne in passato con il Presidente per cercare di capirlo: mi sembra che si tratti di antichi screzi a livello personale tra lo sfortunato Ghigno (Renzo Timillero, padre di Sandro, l'attuale gestore) e rappresentanti della sezione di Treviso», scrive Sorgato.

La vicenda s'inquadra in un doloroso retroscena familiare. Nel 1967 il rifugio venne affidato a Renzo Timillero, guida alpina, autore di una famosa pubblicazione sulla valle Canali, membro del soccorso alpino. «Durante i vent'anni della sua gestione siamo stati testimoni — è scritto nella petizione — dell'impegno e della serietà con cui egli promosse lo sviluppo turistico e alpinistico nella Val Canali».

Tre anni fa però, il destino tese un tragico agguato a Renzo. Durante un'esercitazione cadde e si ruppe alcune vertebre. Rimane paralizzato, i medici non gli diedero speranza: e dopo sei mesi decise di mettere fine al

suo calvario. La gestione del rifugio passò così a Sandro, a sua volta guida alpina, che fin da bambino affiancava il padre nella conduzione. «Sappiamo che attualmente — è scritto sempre nel documento presentato alla presidenza della Sezione di Treviso — Sandro ha i titoli, le prerogative e l'esperienza necessarie per assicurare la continuazione di una buona gestione». Tra le firme illustri nel documento (Sorgato ha fatto pervenire le fotocopie alla nostra redazione), compaiono quelle di Cassin, Piuksi, Pellegrinon, Osio, Mazzilis, Dalla Porta Xidias, Bianca di Becco, Soro Dorotei, di tanti soci e di semplici estimatori: testimoni di «quanto Timillero fece per dar nuova vita al Rifugio».

«È ovvio — scrive Sorgato — che la Sezione è sovrana nella scelta dei gestori dei propri rifugi, ma Andrich e io abbiamo sentito il dovere di affiancare il giovane Timillero... anche se l'impresa è ardua e con scarsissime speranze».

Davvero senza speranze? Ci auguriamo che queste note possano preludere a una soluzione positiva, nell'interesse di tutti.

R.S.

■ Giovane Guida Alpina cerca rifugio da gestire, non solo per la stagione estiva ma anche per quelle primaverile e invernale. Tel. 0324/88431 - 890285, chiedere di Fabrizio Manoni.

■ Un volume storico, «Le Alpi al popolo» di Mario Tedeschi edito il 30 aprile 1945 dal Centro alpinistico italiano (sez. di Milano) e dalla Consociazione turistica italiana viene messo in vendita dalla signora Hetttemeyer Largi (via Limido 20, 21100 Varese, telefono 0332-280603). Il ricavato sarà devoluto, a quanto precisa la nostra lettrice, a favore di un'opera sociale.

## UNA LEZIONE DI STILE

Il 25 aprile mi sono recato con mia moglie al rifugio Marinelli Bombardieri nel Gruppo del Bernina in Val Malenco dove abbiamo assistito al Raid del Bernina, il cui regolamento prevede la costruzione, da parte dei concorrenti di un Igloo. Durante la notte, dalla cameretta del rifugio, nel guardare il piazzale sottostante, con tutti questi «Igloo» illuminati internamente con una candela, pareva di vivere in un paesaggio di fiaba. Desidero sottolineare la signorilità del gestore del rifugio, che, nonostante la «marea» di persone (oltre 250) ha creato uno sbarramento (a causa di alcuni gitanti che si ritenevano più scaltri degli altri e non aspettavano il proprio turno. È riuscito, come ho già detto, a mantenere stabile la situazione e, nei turni prestabiliti a servire tutti una squisita cenetta all'insegna della cortesia. Da molti anni frequentiamo questo rifugio e ci siamo sempre trovati molto bene ma mai, come in questo caso, abbiamo potuto rilevare la validità, lo spirito di organizzazione e la signorilità del signor Gianatti che lo gestisce.

Luciano Martano - Anna Zucca  
(Sezione di Torino)

## CIRCOLARI

### COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE

Oggetto: iniziative culturali scientifiche  
Circolare n. 25/90

#### A tutte le Sezioni e Sottosezioni.

La promozione dell'educazione e dell'istruzione di coloro che amano, frequentano la montagna e il suo mondo, facilitandone la conoscenza e lo studio, sono scopi istituzionali che, all'egida del volontarismo, il Cai come è noto, persegue secondo Statuto e Regolamento generale. Se l'impulso alle attività culturali e scientifiche deve essere specifica preoccupazione del Comitato scientifico centrale, è necessario ovviamente che, in vista della propria attività, il Comitato stesso disponga di informazioni continuamente aggiornate sulle iniziative che le varie Sezioni del Cai hanno intrapreso di recente o intendono intraprendere in risposta alla domanda di tipo culturale che notoriamente viene continuamente avanzata soprattutto dai giovani.

Voi sapete che attualmente le attività del Comitato scientifico centrale si esplicano soprattutto nell'incentivazione di lavori per le singole Sezioni o per singole persone o gruppi, soprattutto sui seguenti argomenti:

1. **Itinerari naturalistici e geografici di valle:** sono stati finora pubblicati 24 itinerari e se ne stanno elaborando e pubblicando altri.
2. **Catasto dei laghi di montagna:** ogni Sezione dovrebbe interessarsi in proposito di qualche valle, come già hanno fatto e continueranno a fare le Sezioni di Bergamo, Brescia e Cuneo.
3. **Revisione della toponomastica delle Alpi italiane e dell'Appennino.**
4. **Problemi inerenti i ghiacciai e le loro variazioni.**
5. **La vita dei montanari nella montagna - Censimento beni architettonici minori.**
6. **Rilevazioni glaciologiche.**

Allo scopo di facilitare il Comitato scientifico centrale nel senso sopraddetto, come già è stato fatto nel marzo 1975, si ravvisa l'opportunità di invitare le Sezioni a rispondere al questionario pubblicato alla pagina seguente. Una Vostra sollecita e completa risposta è preziosa per consentire un efficiente collegamento con tutti gli interessati, mantenere i collegamenti reciproci anche per poter evitare il più possibile dispersione di energie in iniziative fra loro sconnesse.

Grazie fin d'ora e cordialissimi saluti.

Milano, 9 luglio 1990

Il Presidente del Comitato scientifico (f.to Bruno Parisi)

CLUB ALPINO ITALIANO  
Sede centrale  
Comitato scientifico centrale

n. scheda.....  
Sezione.....  
Data compilazione.....

SCHEDA SEZIONI INTERESSATE AI PROBLEMI CULTURALI-SCIENTIFICI

- 1) Esiste una Commissione scientifica sezionale o equivalente?  
sì ..... no ..... in programma .....  
Denominazione e persona responsabile: .....  
.....  
.....
- 2) Esistono uno o più gruppi scientifico-naturalistici (anche speleologici)?  
sì ..... no ..... in programma .....  
Denominazione dei singoli gruppi e persona responsabile: .....  
.....  
.....
- 3) Altre iniziative culturali-scientifiche della Sezione (biblioteche, musei ecc.) .....  
Denominazioni e persone responsabili: .....  
.....  
.....
- 4) Esistono collaborazioni stabili con Enti affini esterni  
sì ..... no ..... in programma .....  
Enti e nomi Soci interessati: .....  
.....  
.....
- 5) Pur in assenza di quanto sopra, la Sezione è interessata a ricevere informazioni sulle iniziative del Comitato scientifico centrale  
sì ..... no .....
- 6) Indirizzare la corrispondenza a:  
.....  
.....  
.....
- 7) Altri nominativi da tenere in evidenza:  
.....  
.....  
.....
- 8) Note:  
.....  
.....  
.....



# «RIPULIREMO INTEGRALMENTE LA MONTAGNA DEGLI ITALIANI»

Diciottomila metri di corde fisse da rimuovere lungo l'interminabile sperone Abruzzi, che è la principale via d'accesso alla vetta del K2: è questo l'obiettivo di «Free K2», spedizione guidata da Carlo Alberto Pinelli, che ha lasciato l'Italia il 14 luglio, anniversario della Bastiglia, e in questi giorni è impegnata in un'insolita e pacifica rivoluzione. A tessere quella tela inestricabile che ora è giunto il momento di togliere erano stati centinaia di alpinisti avvicendatisi su questa parete himalayana, attratti dalla seconda vetta del mondo (8611 m) che venne espugnata nel '54 da Compagnoni e Lacedelli.

La contabilità è sconcertante: nel tentativo di garantirsi il ritorno da quell'inferno bianco, ognuna delle 50 spedizioni successive a quella italiana guidata da Ardito Desio, ha lasciato mediamente 360 metri di corde. Purtroppo le tecniche di assicurazione non hanno potuto impedire che il K2 abbia fatto 26 vittime (due italiani): mentre è accertato che in totale hanno posto piede in vetta 70 alpinisti tra cui tre donne (due delle quali perite nel corso della tragica estate dell'82).

«Naturalmente non ci limiteremo a rimuovere le corde fisse e ad affidarle ai montanari nepalesi che troveranno certo il modo di utilizzarle per usi agricoli», ha detto Carlo Alberto Pinelli durante la presentazione della spedizione al Circolo della Stampa di Milano. La pulizia del campo base e di quello avanzato dalle tonnellate di rifiuti lasciati via via dalle spedizioni è un altro degli scopi dell'impresa. In nessun caso gli alpinisti che parteciperanno tenteranno di raggiungere la vetta pur avendone le possibilità. Al ritorno, una parte dei rifiuti riportati in patria verrà messa all'asta».

Alla vigilia della partenza, ha fatto bella mostra di sé negli austeri saloni del Circolo milanese una poderosa macchina compattatrice di cui Luca Moro, presidente dell'azienda costruttrice, ha tessuto le lodi: pesa poco più di un quintale, è facilmente smontabile e rimontabile, resiste a sbalzi di temperatura di oltre 30 gradi centigradi. È, insomma, l'ideale per far piazza pulita dei rifiuti solidi anche nelle nostre vallate dove, come ha ricordato il famoso alpinista romano Giampiero Di Federico, sarebbe auspicabile che l'azione ecologica ideata e organizzata da Mountain Wilderness avesse ampio seguito.

Che «Free K2» vada oltre, nei suoi significati, alla pur laboriosa pulizia della «montagna degli italiani» era dimostrato dalla presenza al Circolo della Stampa di autorevoli rappresentanti del Club alpino. Giuseppe Marcandalli, neosegretario generale, ha portato a Pinelli e compagni il plauso del Cai e l'auspicio che «queste cose vadano fatte nel modo giusto». Gli ha fatto eco Bruno Corna, presidente della Commissione tutela ambiente montano (rappresentata anche dal vicepresidente Giulia Barbieri) ricordando i grossi sforzi che il Club alpino compie per essere presente sui fronti caldi dell'ambientalismo anche appoggiando organizzazioni come Mountain Wilderness. Come noto l'organizzazione nasce in effetti da una costola del Cai, essendo stata fondata a Biella nell'87 in occasione di un convegno degli alpinisti del Club accademico. «Abbiamo patrocinato e sostenuto la nascita di questo movimento», ha detto a sua volta Roberto Osio, presidente degli Accademici, «perché crediamo nella necessità di tutelare l'ambiente e, insieme, gli ultimi spazi rimasti all'avventura».



Il battesimo di «Free K2» è stato officiato con la presenza di vari accademici, del consigliere verde della regione Lombardia Fiorenzo Cortinova, di Kurt Diemberger (unico uomo ad avere salito per primo due ottomila), di Alessandro Gogna, segretario di Mountain Wilderness. Dei membri della spedizione, oltre a Di Federico che aprì una nuova via in solitaria sull'Hidden Peak (8068 m), era presente l'accademico Fausto De Stefani che nei mesi scorsi ha percorso una via diretta in solitaria al Manaslu (8165 m) e che ha nel carniere la bellezza di nove ottomila. Gli altri membri della spedizione sono il tedesco Volker Krause, il francese Olivier Paulin, il belga Jean Claude Legros, il pakistano Parvez Khan, il tedesco occidentale Tobias Heymann, il medico italiano Marino Marini.

L.S.

## COMMISSIONE CENTRALE TUTELA AMBIENTE MONTANO

Il Club alpino italiano, tramite la Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano intende realizzare in Abruzzo il:

### SEMINARIO DI AUTOAGGIORNAMENTO

«La montagna e l'educazione ambientale, la lettura interdisciplinare del territorio» per gli insegnanti della scuola dell'obbligo.

#### Note organizzative:

partecipanti: 50; periodo: 3/6 settembre 1990; regione: Abruzzo, località: Pascolanciano (Chieti), alloggio: Rifugio Paolucci ed albergo, 1306m (massiccio della Maiella). Direttori del corso: prof. Filippo Di Donato (tel. 0861/411583) ed Oscar Casanova (tel. 011/9773624).

#### IL PROGRAMMA

**Lunedì 3.9:** pomeriggio - arrivo e sistemazione - scheda di partecipazione - illustrazione programma del Seminario. Sera - proiezione del film di Grimaldi sull'Abruzzo, premiato al Festival di Trento.

**Martedì 4.9:** indagine d'ambiente: la montagna (lettura interdisciplinare naturalistica, storica ed antropica) - ruolo della montagna - attività del Club alpino italiano.

Relatori: Bruno Corna, Presidente della Commissione centrale TAM del Cai; Il Cai e l'educazione ambientale; Francesco Corbetta, Docente di Botanica, Università l'Aquila: Specie floristiche da proteggere; Giorgio Nebbia, Docente di Merceologia, Università di Bari; Ecosistema in ambiente naturale: il bosco; Sandro Lovari, Docente di Zoologia, Università di Camerino: Reintrodurre il camoscio d'Abruzzo; Filippo Di Donato, Presidente Delegazione regionale abruzzese del Cai; Attività del Cai in Abruzzo; Bernardino Roma-

no, Ingegnere, Coordinamento tratto abruzzese Sentiero Italia; Tratto abruzzese del Sentiero Italia; Oscar Casanova, Insegnante: La fruizione didattica del sistema regionale di Parchi in Piemonte.

Mariangela Gervasoni - insegnante: Proiezioni di diapositive delle aree montane; Cooperativa Cogecstre Sera: gruppi di lavoro.

**Mercoledì 5.9:** Escursione di studio (Orfento, Blockhaus, S. Spirito, Remancielli) - legislazione ambientale

Relatori: Adriano Antonucci, Docente di Biologia, Università di Chieti; Inquinamento, ecosistemi e salute pubblica; Giovanni Damiani, Biologo, responsabile Ufficio igiene USSL Pescara; La risorsa acqua; Gianfranco Pirone, Botanico: Carte floristiche dell'Abruzzo; Paolo Maddalena, Consigliere della Corte dei conti: Diritto ambientale; Anna Paola Tantucci, Preside, Funzionario Ministero dell'ambiente: L'educazione ambientale per una nuova cultura. Sera: gruppi di lavoro.

**Giovedì 6.9:** dibattito - sintesi con la proposta di una traccia flessibile nello studio di un'area - verifica ed illustrazione delle schede prodotte - la visita d'istruzione (finalità e schema generale). Pomeriggio: conclusioni del seminario.

#### Obiettivi del seminario «La montagna e l'educazione ambientale»

- indagine ambientale: la montagna
- lettura del territorio: tematiche a diverso livello di approfondimento ma sempre a valenza interdisciplinare; scuola elementare (es: gli alberi della montagna, una valle racconta,...)
- filoni operativi per: la Gaming Simulation nella scuola media (es: scuola-parco,...)
- produzione di materiale didattico (dal poster all'audiovisivo) metodologie e finalità, visite d'istruzione.

# GEOLOGI MILANESI SUI VULCANI DEL TUNKISHY RANGE

Un gruppo di ricercatori del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Milano, tenta in agosto di esplorare scientificamente la regione montuosa dei Monti Saiani, di cui fa parte la catena del Tunkishy. Del gruppo fanno parte il prof. Roberto Casinis, il dott. Alessandro Tibaldi ed il dott. Luca Ferrari del Cai di Milano, ed Evamaria Graziotto del Cai di Arona. La spedizione può contare sul patrocinio dell'Università degli Studi di Milano, del Consiglio Nazionale delle Ricerche e dell'Accademia delle Scienze di Mosca (saranno presenti ricercatori moscoviti e di Iskutsk). Oltre all'interesse antropologico e naturalistico derivante dalla visita di zone poco co-

nosciute agli occidentali, il programma scientifico prevede lo studio delle faglie attive e recenti, cioè delle fratture della crosta terrestre lungo le quali si generano i terremoti, e delle relazioni con l'attività vulcanica recente. Nell'area della spedizione infatti vi sono almeno 3 vulcani che hanno dato eruzioni negli ultimi 10.000 anni e circa 35 vulcani che sono stati attivi negli ultimi 500.000 anni.

Se le condizioni lo permetteranno, sarà tentata l'ascensione di alcuni di questi vulcani le cui cime si trovano mediamente sui 2.500-3.000 m, mentre la massima vetta della regione è il Munku Sardik (3.491 m). Se non vi saranno rallentamenti nel programma di lavoro, nell'ambito della permanenza in territorio sovietico di circa un mese è prevista anche una ricognizione scientifica nella zona circostante il Lago Issuk-Luk, al confine con la catena del Tien Shan cinese (massima elevazione il Picco Pobedy, 7.439 m).

La spedizione è stata resa possibile grazie all'intermediazione della dottoressa S. Bavj Todaro ed al supporto offerto dalla società svizzera di trading internazionale Sytco, non nuova a questo genere di interventi di finanziamenti in favore di programmi culturali, e grazie anche all'Accademia delle Scienze di Mosca.

**Alessandro Tibaldi**

## ANTARTIDE, TRA INFERNO E PARADISO

Uscirà in settembre in Germania il nuovo libro di Reinhold Messner dedicato alla traversata dell'Antartide compiuta fra il 13 novembre e il 12 febbraio in compagnia del tedesco Arved Fuchs. Messner è in questi giorni intento alla revisione delle bozze. Il volume, molto atteso, s'intitolerà «Antarktis. Himmel und Holle zugleich» (Antartide fra Paradiso e Inferno).

## «TUTELIAMO L'AMBIENTE» ALLA QUINTA EDIZIONE

Su iniziativa della Ford Italiana e con la collaborazione del mensile Natura Oggi è bandita in Italia la quinta edizione del Premio «Tuteliamo l'Ambiente» che per il 1990 ha una dotazione complessiva di 24 milioni di lire. Scopo del Premio è di stimolare la realizzazione di iniziative, sviluppate da singole persone o da gruppi e organizzazioni, destinato alla concreta salvaguardia del patrimonio naturale ed artistico nazionale.

Il Premio è suddiviso in quattro categorie (alle quali saranno rispettivamente assegnati un Trofeo e 4 milioni): Ambiente naturale, Patrimonio artistico, Risparmio di energia, Progetti realizzati da giovani sino ai 18 anni. La giuria attribuirà un ulteriore riconoscimento di 8 milioni al progetto italiano ritenuto migliore fra quelli premiati delle quattro categorie. Il miglior progetto italiano sarà ammesso alla successiva selezione a livello europeo che avrà luogo in Olanda nel dicembre 1990 con la partecipazione di 14 paesi. Al vincitore fra i finalisti europei sarà assegnato il prestigioso Conservation Award del valore di 10.000 dollari.

I lavori dei candidati devono essere inviati — entro il 30 settembre — alla segreteria organizzativa del Premio Tuteliamo l'ambiente, c/o Trendpress, Via Domenichino 19, 20149 Milano.

La cerimonia di premiazione avrà luogo a Milano nel mese di ottobre. Il successo delle precedenti edizioni conferma il significato del Premio, istituito per la prima volta in Gran Bretagna nel 1982 dalla Conservation Foundation e successivamente esteso ad altri paesi europei, fra i quali l'Italia su iniziativa della Ford Italiana.

## SPELEOLOGIA

In occasione del XVI Congresso Nazionale di Speleologia, che si terrà ad Udine dal 6 al 9 settembre, è stata programmata la riunione dei membri della Commissione Interregionale per la Speleologia Centro Meridionale ed Insulare (CIS - CMI).

## COMMISSIONE MEDICA

### LA NUOVA CAMERA IPERBARICA PORTATILE

Lo scorso anno al Congresso di Medicina di Montagna che si è tenuto a Lake Louise in Canada è stata presentata una camera iperbarica portatile per il trattamento d'emergenza del male acuto di montagna; ci giunge adesso comunicazione dalla Ecole de Ski e d'Alpinisme di Chamonix che tale apparecchiatura è commercializzata anche in Francia, come è stato riferito a suo tempo nelle pagine dello Scarpone. Si tratta di un sacco cilindrico di dimensioni e peso estremamente limitati (m 2.20 e Kg 5 circa); la pressione all'interno ha la possibilità di incrementare di 200 millibar equivalente a una discesa di 2000 metri.

Va utilizzato da medici o comunque da personale ben addestrato e in grado di sorvegliare progressivamente le condizioni cliniche del paziente.

Chiunque fosse interessato può richiedere copia del materiale illustrativo alla Commissione Centrale Medica c/o Club alpino italiano - Sede Centrale - via Ugo Foscolo 3 - 20121 Milano.

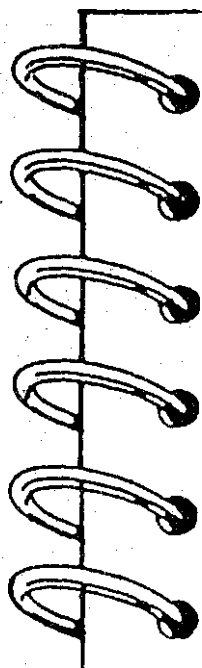
**Annalisa Cogo**  
(Presidente Commissione Centrale Medica)

### INDAGINE EPIDEMIOLOGICA

Prosegue ancora per questa estate l'indagine epidemiologica sul male acuto di montagna; tale indagine viene svolta in collaborazione con la Himalayan Rescue Association.

Tutti gli escursionisti e gli alpinisti che partecipano e trekking o spedizioni in alta quota sono invitati a compilare e rispettare i questionari che devono essere richiesti a: Commissione Centrale Medica, Club alpino italiano, Sede Centrale, via Ugo Foscolo 3, 20121 Milano.

A.C.



*Buone vacanze!*

*Lo Scarpone riprenderà le pubblicazioni il 1° settembre*

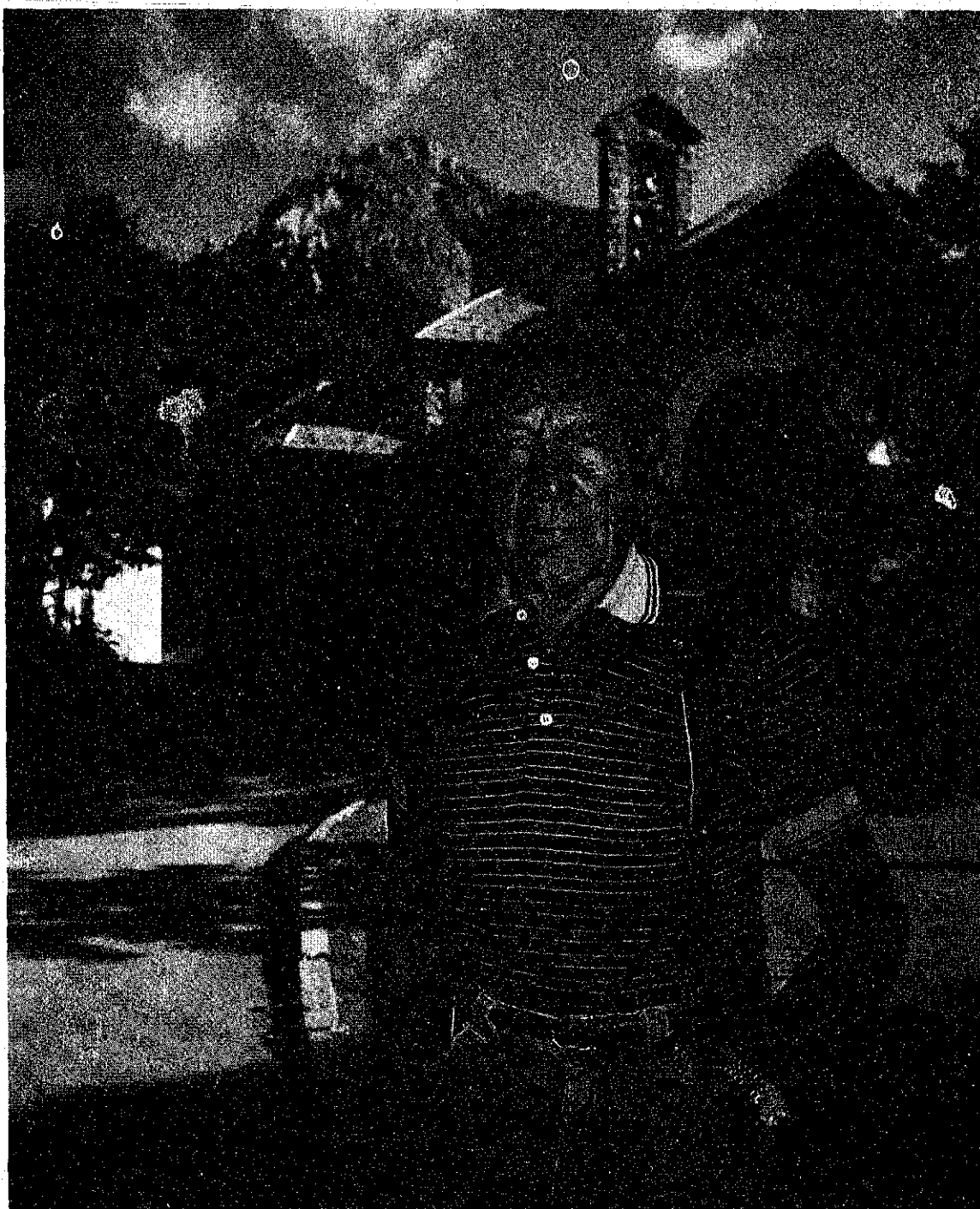
# CASSIN SI RIMBOCCA LE MANICHE QUESTO SENTIERO LO FACCIO IO!

I frequentatori delle Grigne sanno quanto poco remunerativo sia il ritorno al rifugio Alippi dove di solito si lascia l'auto salendo alla capanna Rosalba e quindi alla Grignetta per la cresta Sègantini o il sentiero Cecilia, dopo essere discesi per la cresta Cermenati. Un nuovo tracciato che esclude il tratto di strada asfaltata è stato però individuato recentemente e segnalato con bolli di colore azzurro cielo. Si tratta di un sentiero «firmato». E con che firma! A tracciarlo, sistemarlo e segnalarlo è stato Riccardo Cassin, uno dei padri dell'alpinismo moderno tenacemente legato a queste Prealpi su cui ha messo a punto la sua straordinaria tecnica. «È un sentiero che avevo in mente da parecchi anni: così un bel giorno ho deciso di passare all'azione con pala, piccone e un barattolo di vernice azzurra», racconta. Aiutanti sul campo? Nessuno, a detta del grande Riccardo.

C'è stato, al contrario, chi ha cercato di avversare il progetto che comportava l'attraversamento di terreni riservati al pascolo. «Avevo nascosto», racconta Cassin, «gli attrezzi dietro un albero in attesa di riprendere i lavori. Ma qualcuno ha pensato bene di farmeli sparire».

Chi conosce la tenacia dell'uomo che ha fatto capitolare tremende pareti come la nord est del Badile e lo sperone Walker alle Grandes Jorasses, capirà che Cassin non si è arreso: anche se in luglio qualcuno ha piantumato degli alberelli sul tracciato per sbarrargli «ecologicamente» la strada. Il suo rapporto con chi dovrebbe occuparsi del territorio nelle Grigne non è comunque dei più sereni. «Se anziché in Lombardia queste montagne si trovassero in Alto Adige, sarebbero dei giardini. E invece qui i boschi sono in uno stato di totale abbandono, e l'intrico è tale che non ci si passa più», osserva Cassin. Il suo parere è condiviso ovviamente dalla Sezione di Lecco: un intervento urgente dovrebbe riguardare sentieri come quello che percorre la cresta Cermenati sul versante sud della Grigna meridionale. Le disastrose piogge di luglio ne hanno alterato il tracciato evidenziando la mancanza di gradini e sbarramenti per deviare l'acqua. La Comunità montana che cosa intende fare?

Il problema sollevato da Cassin trova un concreto riscontro nelle posizioni assunte da



Riccardo Cassin ai Piani Resinelli: sullo sfondo la Grigna meridionale (foto R. Serafin)

## TUTTO KUKUKZCKA IN UN LIBRO

È annunciato per ottobre un libro biografico su Jerzy Kukukzcka, il grande alpinista polacco scomparso l'autunno scorso durante un tentativo al Lhotse. S'intitolerà «Al 14° cielo» con riferimento a tutti gli ottomila che Jerzy conquistò. Pubblicato in Italia da Mursia, il volume sarà il frutto di una lunga intervista che il grande alpinista accordò a un giornalista polacco. La prefazione è stata affidata a Walter Bonatti.

Mountain Wilderness. «La manutenzione e la conservazione dei sentieri rivestono un interesse primario», osserva Alessandro Gogna, segretario e animatore dell'associazione ambientalista. «In particolare nella zona delle Grigne gli effetti dell'incuria sono evidenti: sentieri dove passano migliaia di persone, sottoposti all'effetto spesso devastante dei nubifragi, presentano solchi e voragini, mettendo non di raro a repentaglio la sicurezza di chi li percorre. Per questi motivi Mountain Wilderness sposta l'accento sulla manutenzione dei sentieri, che costa grandi fatiche e un impegno non da tutti gli organismi pubblici recepito».

Tre milioni d'italiani praticano più o meno continuamente l'escursionismo, secondo dati di varie fonti. Ma è dubbio che il problema della manutenzione dei sentieri possa co-

stituire una spina nel fianco delle pubbliche amministrazioni in quest'Italia che dilapida il suo patrimonio ambientale, (un parco nazionale come quello del Gran Paradiso è da dieci anni senza direttore e da vent'anni manca il consorzio di gestione del parco dello Stelvio). C'è da augurarsi che, perlomeno, nessuno abbia da obiettare se un mito dell'alpinismo come Cassin prende in mano pala e piccone e a 81 anni suonati si mette all'opera per creare un nuovo sentiero, o se valorose guide alpine come Luciano Tenderini e Marco Della Santa assoldano un manipolo di fedelissimi per attrezzare i tratti più esposti dei sentieri di queste Grigne stupende e infide (come è stato riferito sul numero 12 dello Scarpone) prima che ci scappino altri morti.

# LA RICERCA DI UN «NUOVO EQUILIBRIO» NEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DELLA SAT

Un documento programmatico sull'attività per la protezione della natura alpina è stato approvato dal Consiglio centrale della Società alpinisti tridentini l'11 maggio. La politica protezionistica della Sat, è precisato nel documento, si riassume in 16 obiettivi in cui si riflette la ricerca di un «nuovo equilibrio tra l'esigenza della conservazione dell'ambiente e quella d'armonioso sviluppo della società umana che vi è inserita». Al primo posto nel documento programmatico è posta la «tutela integrale dell'alta montagna, in particolare ghiacciai, creste, vette ed elementi morfologici dominanti o caratteristi-

ci. L'alta montagna, nel suo complesso, rappresenta l'ultimo ambiente naturale non antropizzato d'Europa e riveste, anche per tale motivo, un'importanza assolutamente eccezionale».

Per quanto riguarda le strade e infrastrutture viarie, è spiegato che «è da evitarne la proliferazione», mentre a proposito della tutela del patrimonio boschivo, la Sat raccomanda di limitare il degrado, «in alcune zone particolarmente accentuate», dovuto al calpestio, specie per quanto riguarda la raccolta dei funghi, dei prodotti del sottobosco. Dopo aver richiesto maggior rispetto per le

falde acquifere e una più accentuata tutela della fauna, la Sat esprime la propria opposizione a «impianti di risalita in zone ancora integre nei confronti dello sviluppo di impianti e piste esistenti finalizzati al concatenamento «a carosello», in nome dei quali si vogliono giustificare nuovi impianti».

Il recupero e la rivitalizzazione dei vecchi centri abitati e dell'architettura tradizionale è da privilegiare, mentre occorre intervenire «affinché lo sviluppo edilizio relativo agli insediamenti temporanei non sottragga nuovi spazi ed eviti nuovi problemi ambientali, urbanistici e gestionali».

Lo sviluppo della sentieristica occupa una consistente parte del documento. «È da evitare la costruzione di itinerari in zone già ampiamente servite. La sede del sentiero deve seguire i vecchi tracciati rispettandone la tipologia. Sono da escludere nuove vie ferrate o attrezzate», è spiegato. Altro argomento delicato riguarda i rifugi alpini. «Vanno ricercate soluzioni atte a contenere l'accumulo di rifiuti», è spiegato nel documento che raccomanda l'utilizzo di energie rinnovabili e non inquinanti, scoraggiando l'uso di generatori a combustibili fossili.

Il documento programmatico si sofferma quindi sull'opposizione all'uso dell'elicottero per scopi di divertimento, quale supporto dell'attività alpinistica e all'uso per scopi di divertimento di tutti i mezzi motorizzati. La pratica della mountain bike, va fatta solo entro le strade di montagna e non sui prati o sui sentieri che devono rimanere di esclusivo uso di chi va a piedi. La Sat ribadisce infine l'impegno di tutti i frequentatori della montagna a riportare a valle, nei luoghi di raccolta, i propri rifiuti.

L.S.



*Nella foto il presidente della Sat Luigi Zobelet con il famoso alpinista francese Christophe Profit durante un recente incontro nella «casa» della Società tridentina (foto R. Serafin).*

## ALLARME: MUORE IL CALDERONE

La mancanza di neve negli ultimi dieci anni ha impoverito il Calderone, sul Gran Sasso, l'unico ghiacciaio dell'Europa meridionale. E l'agonia è visibile: ogni estate, fiori e rocce affiorano nella conca che s'affaccia sul versante teramano del Gran Sasso d'Italia. Gli scienziati sono concordi: la mazzata al ghiacciaio arriva soprattutto dall'«effetto serra», dalla compressione dei gas all'interno dell'atmosfera. E il pianeta si scalda. «Il fenomeno non è esclusivo del Gran Sasso», dice Guido Visconti, docente di fisica all'università dell'Aquila. «A livello globale si sta verificando una recessione dei ghiacciai. La causa? Il riscaldamento dell'atmosfera».

• La sezione di Trecenta (RO) ha festeggiato i 25 anni del Bivacco Giovannino Grisetti al Vant della Moiazza. Per l'occasione una Messa è stata celebrata il 24 giugno al bivacco, a quota 2100 metri, mentre canti e musiche sono stati eseguiti dal Coro Soldanella di Adria e dalla Banda Musicale «Col. Luigi Bosi» di Trecenta.

## IL SOTTILE FASCINO DELLE PREALPI VENETE

Il fascino delle Prealpi venete non è quello eclatante d'altri gruppi assai più celebri e celebrati, oramai entrati autorevolmente nell'olimpo della moda alpinistica ed escursionistica. La peculiarità di quest'area è invece legata ad una certa riservatezza, soprattutto se raffrontata alla notorietà delle catene confinanti. Questo «fascino discreto» viene propriamente attribuito alla grande varietà ambientale, ricca non solo di natura, ma di cultura. L'editoria veronese non poteva quindi non cogliere la sfida: il problema era di non addentrarsi nell'impervia via del manuale e allo stesso tempo trovare un contenuto non banale per un'opera che riuscisse a descrivere e celebrare degnamente le colline venete. La scelta della casa editrice Cierre, titolare della collana di guide «Itinerari fuori porta», è risultata azzeccata su ogni fronte: dalla fotografia all'accurata sintesi del testo. La serie di otto volumetti si presenta ben equilibrata in tutte le parti, a comincia-

re da quella iconografica, di grande pregio, con foto a piena pagina, che restituiscono una sorta di sacralità a montagne che troppo spesso l'uomo ha banalizzato con i suoi interventi.

In particolare, viene con cura documentata un'intricata e fitta ragnatela di strade, viottoli e carrarecchie che costituiscono il vero filo d'Arianna per i vari itinerari proposti e minuziosamente descritti dagli autori. Non mancano, sebbene ci si trovi nello spazio più tecnico delle guide, aneddoti, foto d'epoca, poesie e citazioni di escursionisti, abitanti ed avventurieri.

«Itinerari fuori porta» passa in rassegna l'area della Lessinia, del Carega, fino ad esplorare i Colli Berici ed Euganei, arricchendo la conoscenza con disegni, mappe, grafici esplicativi, diagrammi altimetrici e alcune foto, corredate di un testo che spesso si pone come utile compendio indicativo (tra l'altro ogni capitolo si chiude con una bibliografia e un indirizzario). Ulteriori informazioni: Cierre ed., via Valverde 50 - 37100 Verona, telefono 045/8002343.

Simone Avesani



# UN OCCHIO INDISCRETO SPIA I SIGNORI DELL'HIMALAYA

Trentaduenne, da una decina d'anni cameraman della Radiotelevisione della Svizzera Italiana, Fulvio Mariani non è soltanto uno dei rari maestri della cinematografia contemporanea di montagna. Come alpinista ha percorso itinerari estremi nelle Ande, salendo il Cerro Torre (più volte), la Poincenot, l'Aconcagua. Nell'Himalaya pareti come la Sud del Lhotse non hanno misteri per lui che ha portato il suo fisico minuto ma «tosto» e le sue preziose attrezzature fino a quota 7500. Sposato senza figli, residente a Lugano, amico dei maggiori alpinisti del momento, grande estimatore dei film di Gerard Baur, sedotto fin da giovanissimo dagli splendori delle opere di Luis Trenker, Mariani era uno dei giurati del recente Filmfestival di Trento dove ha accettato di rispondere con la modestia che gli è connaturata e con grande competenza alle domande dello «Scarpone».

E a Trento, per quanto giovane, Mariani ha dimostrato di godere di una fama e di un rispetto degni di un protagonista quale è andato imponendosi negli ultimi anni. Non a caso la sua arte è stata qui consacrata per la prima volta nel 1988 con la Genziana d'Argento, il premio Mario Bello e il premio Trento Tv per «Cinquant'anni dopo».

In breve, il suo curriculum. Nel 1983 Mariani partecipa alla sua prima spedizione alpinistica in Himalaya, alla parete Nord dell'Everest. Qui gira i suoi primi tre documentari, «Po Yul», «La montagna degli dei», e «Ombrè sulla parete». Nel 1985 è invitato a far parte della spedizione «Basile» in Antartide dove realizza con Gian Luigi Quarti il documentario «Verso il sud». Nello stesso anno segue la prima ascensione solitaria di Marco Pedrini al Cerro Torre, da lui stesso salito più volte. Il film che realizza, «Cumbre», riceve molti riconoscimenti ufficiali.

Nell'86 documenta la prima salita al Cerro Aconcagua in bici, nell'87 è la volta della Groenlandia dove gira «Un punto nel nulla» e «Nunavit». Nell'88, dopo aver scalato il Cerro Fitz Roy e l'Aiguille Poincenot in Patagonia, s'imbarca sul Pelagic e torna in Antartide dove gira «No Problem Pelagic». La sua opera più recente, «200 metri al 21 secolo-L'anno nero del serpente» è stata realizzata alla parete Sud del Lhotse prima con Messner e poi con il compianto Kukukzcka. **Tentiamo un bilancio, Mariani, delle recenti «Genziane» assegnate a Trento. Molti film premiati scavano nel passato. Possibile che oggi la montagna non offra più motivo d'ispirazione?**

«È vero, c'è un certo disorientamento tra i cineasti cosiddetti specializzati. E anche un certo disagio nell'affrontare argomenti in cui apparentemente si è detto tutto. La televisione ha dato un colpo di spugna a un certo tipo di visione, diciamo così, romantica della montagna facendo del sensazionalismo senza soddisfare alcuna esigenza di approfondimento. Sì, la televisione ha molte colpe in questa situazione».

**Può farci qualche esempio?**

«Si avverte sempre più la mancanza, verificata anche in quest'ultima edizione del Film-



Fulvio Mariani e la moglie Lucia che lo assiste come tecnico del suono (foto R. Serafini).

festival, di un cinema bello ed evocativo, alla Gerard Baur. Il motivo è semplice. Film come quelli dedicati da Baur all'Eiger e alle Grandes Jorasses richiedono tempi lunghi nella realizzazione...».

**...E impongono costi elevati, si presume. La televisione non offre buone garanzie in questo senso ai cineasti?**

«La televisione vuole prodotti da consumare subito, e non c'è posto per opere meditate, di ampio respiro. A questo tipo di lavoro offre pochissimo spazio. Ciò significa che un certo tipo di film-documento, e non mi riferisco soltanto a quello di montagna, è sensibilmente danneggiato».

**Televisione a parte, quali altri elementi giocano un ruolo negativo nei confronti della cinematografia di montagna?**

«Questa voglia spasmodica di voler fare l'exploit a tutti i costi va sicuramente guardata con sospetto. Ci sono tanti pseudo-alpinisti che pur di offrire immagini plausibili del loro valore sono disposti a ogni compromesso. E anche questa è una grossa responsabilità che noi cineasti specializzati ci portiamo dietro».

**Ma qualche merito lo avrà pure la Tv!**

«Non discuto. Chi è riuscito a convincere i responsabili delle programmazioni che il gioco valeva la candela, ha poi avuto i mezzi necessari per realizzare il proprio progetto. Altri, come appunto Gerard Baur, debbono invece accontentarsi di produrre un film ogni due o tre anni perché puntano su opere più profonde e meditate che non si possono realizzare dall'oggi al domani. Per certi cortometraggi occorrono sceneggiature di

ferro, molto elaborate».

**Stiamo parlando di grandi professionisti come Gerard Baur, come lei stesso. Ma le sembrano tutti all'altezza della richiesta di qualità imposta dalla televisione e dal cinema specializzato i cineasti dall'ultima leva?**

«Indubbiamente c'è molta gente che s'improvvisa. Gente che un giorno si accorge che esistono le montagne e l'indomani pretende di avere i numeri per filmare grandi imprese alpinistiche. Il risultato è che rovinano il mercato».

**Certo, se il cineasta non è al tempo stesso un provetto alpinista come ha dimostrato di esserlo lei stesso scalando il Cerro Torre e altre impervie montagne, non può ambire a realizzare opere di valore. È una regola che può avere qualche eccezione?**

«Indubbiamente bisogna essere polivalenti nell'uso della camera e nella scalata».

**È la grande lezione di Luis Trenker...**

«Esatto. In questi giorni rivedendo alcuni lavori di questo grande cineasta-alpinista recentemente scomparso, ho potuto fare una constatazione poco lusinghiera. Abbiamo perso almeno cinquant'anni, in fatto di cinematografia di montagna».

**Perché così pochi progressi?**

«Credo che uno dei motivi sia la mancanza di una scuola. Ma per scuola non intendo un'organizzazione di tipo accademico, bensì un punto di riferimento, un luogo dove i cineasti, non parlo di alpinisti, possano incontrarsi e scambiarsi proficuamente delle idee. Si potrebbero organizzare dei meeting dove gruppi di lavoro mettano a punto programmi e strategie. Personalmente avverto molto queste carenze».

**Il suo ultimo film, «200 metri al 21 secolo» l'ha girato in parte con Messner ed è dedicato alla parete sud del Lhotse che è costata la vita al polacco Kukukzcka. Soddisfatto delle accoglienze?**

«I giudizi a Trento e in Svizzera dove è stato trasmesso dalla televisione sono stati indubbiamente positivi».

**Le reti italiane lo metteranno nei palinsesti?**

«La risposta è: Chi lo sa?».

**Non sarà dunque facile vederlo sui teleschermi italiani?**

«Posso dire, per ora, che National Geographic lo ha acquistato per la distribuzione in videocassetta».

**Un mercato, quello delle videocassette, che si sta probabilmente aprendo anche al cinema naturalistico e di avventura. È d'accordo?**

«Non vorrei essere troppo pessimista. Ma credo che le uniche videocassette con un avvenire commerciale siano quelle pornografiche».

**Tornando al Lhotse, quali problemi ha dovuto risolvere per realizzare questo film?**

«Ho cercato di dare un taglio nuovo a un film di tipo himalayano. Ho fatto parlare la montagna e gli alpinisti, non risparmiando quei particolari che di solito si evitano di filmare. Come certe estenuanti discussioni al

campo base per la scelta dell'itinerario di salita. In definitiva, ho voluto mettere in evidenza che a imporre le regole del gioco è pur sempre la montagna».

**Anche nelle immagini quest'immane parete sud conserva la sua aria minacciosa, repulsiva?**

«I pericoli oggettivi sono indubbiamente elevati e la vera vincitrice è lei. Come ha osservato recentemente Tomo Cesen, che l'ha scalata, i passaggi difficili non superano il quarto grado. Ma le scariche continue, dalla mattina alla sera, la trasformano in una vera trappola mortale».

**Come ha realizzato le riprese?**

«Sono salito più volte con la cinepresa fino a 7500 metri, anche assieme a Kukuckzka». **Ma mentre realizzava il suo film pensava a una soluzione così a breve termine di questo grande problema?**

«Assolutamente non pensavamo che un alpinista, Cesen, potesse farcela da solo, e così in fretta».

**Secondo lei perché Cesen ce l'ha fatta?**

«Perché alla determinazione di Messner e Kukuckzka ha abbinato grosse capacità tecniche che questi due alpinisti avevano mostrato di aver perso negli ultimi anni».

**Ma lei, Mariani, riesce a vivere di cinema di montagna?**

«No. Scendo anch'io a compromessi. Lavoro molto negli studi televisivi: chissà se un giorno la montagna mi consentirà di vivere?». **Qual è il suo film più bello al quale è più legato?**

«Forse «Cumbre». L'ho realizzato con pochi mezzi. Tecnicamente però privilegierei quest'ultimo sul Lhotse».

**Sua moglie condivide la sua passione e le sue fatiche?**

«È lei il tecnico del suono nei miei film. Lavorare insieme ci aiuta ad andare d'accordo. E qualche volta anche a litigare, come nelle migliori famiglie».

**Roberto Serafin**  
(Cai Milano)

## ITINERARI SVIZZERI: L'ENGADINA A PANE E FORMAGGIO

Chi desidera vivere una volta uno scorcio di genuinità alpina, può unirsi ad un'escursione accompagnata che lo porterà nei dintorni del Parco Nazionale Svizzero attraverso la Val Travù a Scharl, sul monte Mot Travù. Poco dopo il sorgere del sole, i fischi d'avvertimento delle marmotte e gli urli delle civette non annunciano solamente il risveglio del mondo delle montagne, ma ciò significa anche che la colazione degli alpini di Travù è servita all'aperto, sui pascoli. I tavoli si piegano sotto il peso di numerosi tipi di formaggio e di pane, burro e miele, latte e panna, prosciutto e salsicce. Gli alpini, viziano gli ospiti personalmente, servendo loro i prodotti naturali della Bassa Engadina che non potrebbero essere più genuini. Chi si interessa alla ricca flora e fauna locale, riceverà con piacere e gratuitamente ogni informazione da una guida esperta. Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Ufficio del turismo e dei trasporti, 7550 Scuol, Telefono 084 9'94'94 (dall'Italia 0041 84 9'94'94) Telex 084 9'99'39.

## COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE

# UN PREZIOSO CONTRIBUTO ALLA «LETTURA» DEL PAESAGGIO



*In ottemperanza alla decisione del Cai di dedicare prioritariamente, nel triennio '88-'90, una consistente parte della propria attività ai giovani ed alla tutela dell'ambiente montano, ecco una pubblicazione che non è certo solo per i giovani associati ma neppure ispirata da ecologismo di mercato pubblicitario. Si tratta di «Natura sebina - La geologia» di Aldo Avogadri (Ed. C. Ferrari, Clusone, 1990, pp. 199, figg. 120, tavv. 62, glossario, bibliografia). A presentazione di essa pare di poter dire che è nata da un interrogativo di indiscutibile valenza: chi può dire mai d'amare veramente ciò che non conosce? Ma amare significa appunto anche rispettare, tutelare in prospettiva «umanistica» e non tanto solo scientifica.*

*Si può dire, infatti, che molte delle migliaia di pagine scritte sulla necessità della tutela dell'ambiente sono di superficiale efficacia se non risultano ispirate dall'imperativa esigenza di conoscere, a scala di storia della Terra, le basi naturali che hanno preparato lo scenario paesaggistico (ambiente e umanità) in cui viviamo.*

*L'umanità ha cominciato a contribuire a tale scenario solamente da poche decine di migliaia di anni ed ora, via via con incisivi interventi sostenuti anche da tecnologia avanzata rischia di stravolgere la realtà ambientale entro la quale la popolazione vive.*

*A fatica stiamo prendendo coscienza che il patrimonio ambientale, fatto di delicatissimi equilibri, ha valore esistenziale; in mancanza di una buona conoscenza viene appunto a continuarsi il grossolano e devastante sfruttamento (= ricerca del profitto) delle risorse, offerte della Terra.*

*Questo libro pone come obiettivo prioritario la «conoscenza», geologica in questo caso, di un settore geograficamente circoscritto (della Lombardia); ma si tratta di un libro di divulgazione scientifica che entra nello specifico di una disciplina avvincente e complessa. L'autore è un naturalista, e come tale presenta la sua opera quale contributo di divulgazione diretta a un vasto pubblico*

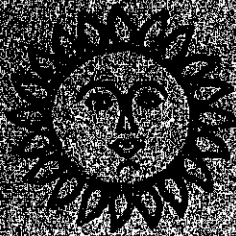
*di non «addetti ai lavori»; personalmente nutre nei confronti di geologi, geomorfologi, geografi una sincera riconoscenza per avergli aperto gli occhi su un modo diverso e più avvincente di osservare il territorio e rese proficue tante escursioni naturalistiche in montagna; perciò appunto le sue pagine devono venire considerate come un punto di partenza, quale esplicito invito a coltivare la suggestiva capacità di «leggere» il paesaggio naturale del territorio per assaporare il piacere di ampliare il giro di orizzonte della propria cultura, patrimonio prezioso da godere per sé, da condividere con gli altri.*

*Questo anche perché l'autore è un'insegnante (e ciò spiega anche l'impostazione dell'opera); come insegnante egli ha costantemente accompagnato all'osservazione naturalistica lo sforzo di un attento e documentato studio teorico. A questa impostazione è implicita la convinzione che il lettore possa riuscire a fare osservazioni originali, che non solo confermino il sapere appreso ma pongano le premesse per il suo ampliamento e per la sua continua messa in discussione, come è di fatto per ogni settore dello scibile umano. Stante così la vocazione dell'autore, il taglio del suo discorso è conforme ad una scelta che intende favorire il pubblico della scuola insegnanti e studenti insieme — mirando a raccogliere e rendere accessibili dati ed informazioni che sono molto sparsi (v. la bibliografia) su diverse pubblicazioni non sempre reperibili o di facile lettura.*

*Il libro, anche perciò inizia con capitoli concernenti specifici argomenti teorici; dato che non tutto il pubblico dei possibili lettori consisterà di cultori di scienze naturali, le premesse teoriche tengono conto del divario culturale e cercano di offrire le basi di un linguaggio comunemente accessibile, tale cioè, da far risparmiare ricerche dispersive. Alla stessa finalità mira pure il nutrito glossario che fornisce spiegazione sintetica dei termini scientifici più importanti.*

**Comitato Scientifico Centrale**





## IL SOLE E LA LUNA IN AGOSTO E SETTEMBRE

Il 16 agosto il sole sorge alle 05.45 tramonta alle 19. Il 17 settembre sorge alle ore 5.25 tramonta alle 18.35 il 16 luglio alle 05.40 tramonta alle 18.09. Luna nuova il 20 alle ore 15.48. Primo quarto il 28 alle ore 08.53. Luna piena il 3 settembre alle ore 2.48. Ultimo quarto il 1 alle ore 21.55. Luna nuova il 19 alle ore 1.47. Primo quarto il 27 alle ore 8.07.

## HANNO DETTO

«Come tutti gli sport pericolosi, l'alpinismo rinforza il carattere. Non è una scuola di vita, che fa diventare tutti buoni. Se sei perbene, ti fa diventare migliore. Se sei un figlio di buona donna lo diventi ancora di più». (Cesare Maestri).

## TUNNEL

Il 19 luglio ha compiuto 25 anni il tunnel del Monte Bianco. Un'occasione per gli ecologisti francesi e italiani per denunciare il crescente e insopportabile transito di Tir che sta devastando le valli alpine, per contestare le scelte autostradali e di nuovi tunnel stradali, per sostenere la necessità di un diverso sistema dei trasporti basato sulla ferrovia, come è riportato in un comunicato del Movimento Verde Alternativo della Valle d'Aosta. In particolare gli ecologisti si sono detti contrari al progetto di un raddoppio del tunnel.

## NUOVA SEDE

La Sezione di Chieti si è trasferita. Il nuovo indirizzo è il seguente: piazza Templi Romani, 3 - 66100 Chieti - telefono 0871/64146.

## COLLABORAZIONE

Da Hong Kong, una lettera al Club alpino della Union Mountaineering Union informa che l'associazione intende sviluppare le competizioni di arrampicata. I dirigenti del club chiedono collaborazione per il progetto, soprattutto per quanto riguarda le informazioni ineren-

ti i metodi di allenamento e moderni, indirizzato al seguente: Box 70887, Kowloon Central Post Office, Hong Kong.

## GRAFFER

Il 15 luglio si è inaugurato il rinnovato rifugio Graffer (2261 m), poco sotto il passo del Grotte a Madonna di Campiglio. Il rifugio, considerato il più moderno della Sar, sarà sede di corsi di alpinismo e sci alpinismo, oltre a conservare un ambiente di piano piano per gli alpinisti che intendono percorrere in tranquillità il gruppo del Brennero, vogliono scoprire la sua parte settentrionale.

## GIOVANI

Come annunciato nella pagine junior del nostro Notiziario il 22 e 23 settembre si terrà ad Asiago un convegno sul tema «Il Club alpino e i giovani: quali proposte». Moderatore Gabriele Bianchi. Informazioni Sezione di Asiago - Via Verdi - 36012 Asiago (VI) - Casella Postale 134.

## LA «PERLA»

Quanti chilometri hanno percorso Messner e Fuchs in Antar-

tide? Due mila, secondo il presidente del Consiglio Andreotti che riporta questa cifra nella sua rubrica su Tv Sorrisi e Canzoni: 950 in più, secondo gli interessati, e 850 chilometri di rando ma s'itita a 30° gradi sottozero non sono una bazzecola. Come tutti ormai sanno i due avventurieri hanno sceso dalla base tedesca di Filchner sul mare di Weddel alla base Usa McMurdo sul mare di Ross, in totale 2850 chilometri. E' vero che anche una camminata di 3000 chilometri, chilometri da quelle parti sarebbe stata un'impresa da supermen, ma è troppo aspettarsi maggior figure nelle pagine del settimanale più letto in Italia?

## LES DIABLERETS

La 21ª edizione del Festival internazionale del film alpino si svolgerà a Les Diablerets (Svizzera) dal 24 al 30 settembre. In giuria siederanno Aldo Audisio direttore del Museo nazionale della montagna, Yvan Paganel della Televisione della Svizzera Italiana, l'alpinista e giornalista austriaco Robert Schauer, la guida vallesana Roland Duperrus e, con ogni probabilità, l'fuoriclasse Tomo Cesen e Maurizio Zanolla detto «Manolo».

Per tutte le date, il programma, la restituzione sarà aperta, in ordine di montagna del paese, all'indirizzo: Museo della Montagna, Via Informazioni, Venezia, tel. 041/4219. Chiamate il 022/896877. Il telefono dell'ufficio turistico è 025/74128.

## BOLOGNA IN QUOTA

Avrà come meta le regioni nord-orientali delle Alpi una delle spedizioni di Bologna in quota che esplora la parte dell'area denominata «Monte di Gussano». Alpinisti e guide in Brianza che partecipano alla spedizione è stata presentata al palazzo d'Accursio dal sindaco Renzo Tribeni, dall'assessore allo sport Ivan Pizzarone dal presidente della Sezione Antonio Monzi.

## SALVO!

Graziano Bianchi è rimasto ferito il 12 luglio in un grave incidente stradale in Valandina mentre viaggiava sull'auto condotta da Aristide Garbusera, suo compagno di ascende, rimasto illeso. Ricoverato all'ospedale di Sondrio non una preoccupante emorragia interna, si è prontamente rimesso. A torto alpinista di BPA, guida alpina con 18 spedizioni extraprovincie alle anate. L'augurio di tornare presto alle sue montagne.

## MISSIONE SPECIALE

Franco Garba, capo del Corpo nazionale soccorso alpinista, accompagnato Giovanni Paolo II sul Monte Bianco, l'elicottero lo ha depositato per 20 minuti, assieme al Pontefice a quota 4700 sul versante italiano. La speciale missione si è svolta il 17 luglio.

## INCROLLABILE

A 90 anni lo svizzero Ulrich Inderbiden ha scalato il Cervino in occasione del 125° anniversario dell'impresa di Whimper. Era la 37ª volta. Il 14 luglio, che il decano delle guide elvetiche compiva l'ascensione.

## ULTIM'ORA

Ubaldo Rey, 67 anni, la guida alpina valdostana che nel 1954 conquistò il K2 con la spedizione di Ardito Desio, Lacedelli e Compagnoni, è morto il 22 luglio a Courmayeur. Guida del Monte Bianco, Rey aveva cominciato l'attività nel 1948 come portatore. Ai familiari il cordoglio del Club alpino.

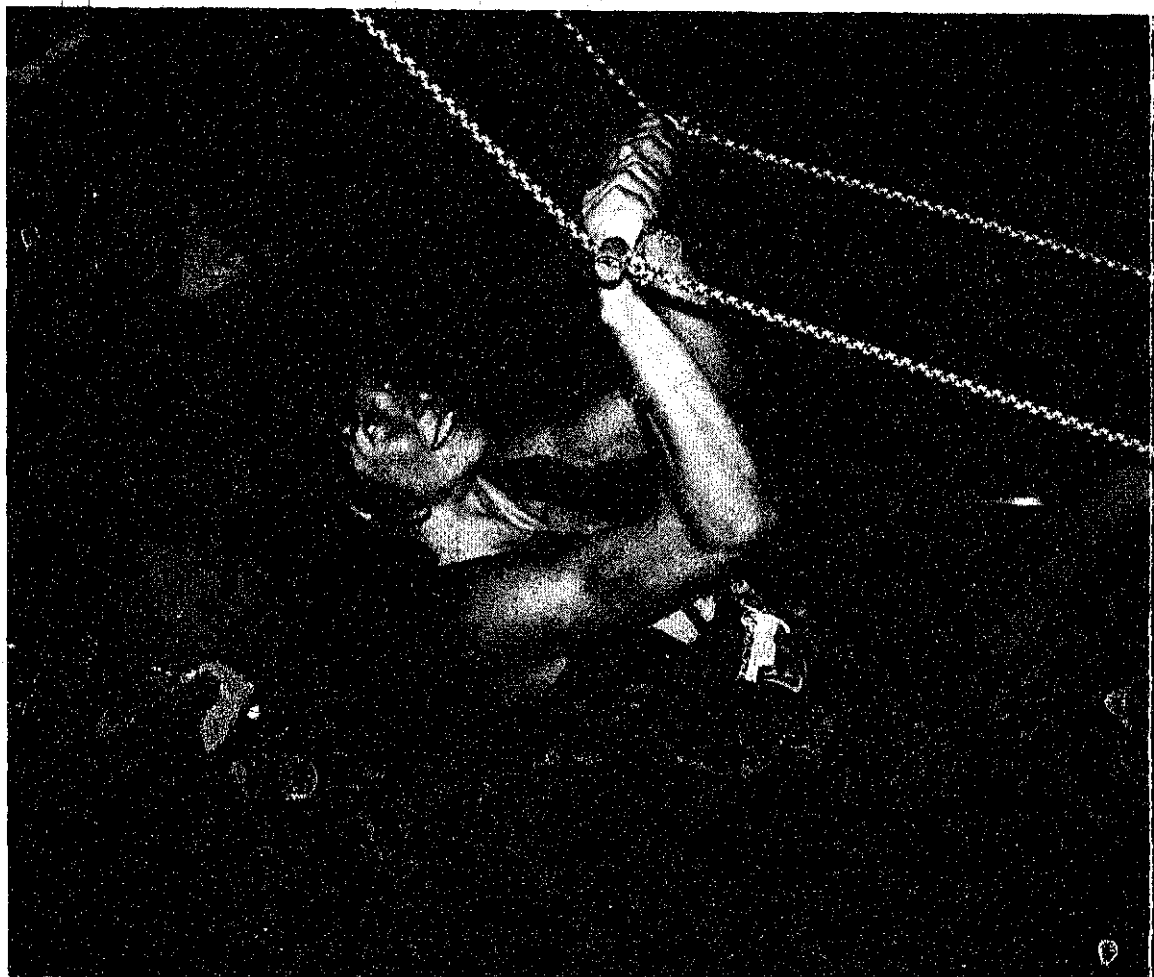
## NELL'HIMALAYA UN'ESTATE ITALIANA

Nella babele dei campi base, quest'estate l'italiano è una lingua familiare. Itinerari classici e pareti inesplorate sono tra le mete degli alpinisti che hanno lasciato l'Italia nelle scorse settimane o che stanno per farlo. Un sommario giro d'orizzonte lo si può tentare consultando l'elenco dei visti rilasciati attraverso la Focus, l'organizzazione che fa capo a Renato Moro. Tra i signori degli Ottomila emergono subito i nomi di Don Bergamaschi, giusto in questi giorni impegnato con la sua spedizione di emiliani sul versante cinese (inesplorato) del Brad Peak, e di Mario Marcheggiani alle prese con il Nanga Parbat tentato alla testa di un gruppo di alpinisti abruzzesi. Di rilievo è anche la spedizione lecchese guidata da Fabio Lenti, capo dei mitici «Ragni» di Lecco, che cercherà di salire sul Cho Oyo per una nuova via. Il Cai Milano guidato dal milanese (anche nel nome!) Marco Milani è partito per il Baltoro, obiettivo le inesplorate Piramidi di Nating. Al Mustagata colosso di 7569 metri nel Sinkiang, è diretto il gruppo Redorta (quindici alpinisti bergamaschi) e un altro gruppo lombardo con Rino Zocchi, Luciano Gilardoni e Vanni Santambrogio. Evario Marchesani del Cai Pescara guida un gruppo al Gongga Shan; l'indomabile guida Alberto Re di Bardonecchia salirà più avanti sull'Alma Dablan, mentre un gruppo brianzolo comprendente Angelo Rusconi ha scelto il massiccio indiano del Kedar Dome. Di rilievo è il tentativo al Picco Pobedy, 7439, che i sovietici hanno aperto per la prima volta a una cordata italiana; protagonista di quest'impresa sarà una milanese, Nora Monticelli, della Sezione di Milano, con il compagno Isacchi. Tutto lascia comunque pensare che a monopolizzare le attenzioni sia la spedizione di Mountain Wilderners «Free K2» guidata da Carlo Alberto Pinelli. Di «contenuto» ecologico saranno altri trekking al Baltoro che la Focus ha organizzato in vari turni: ma c'è da sperare che la bandiera ambientalista debba sventolare, almeno su un piano ideale, sulle piccozze di tutti gli alpinisti impegnati fra i ghiacci eterni dell'Himalaya.

L.S.

# UNA GARA DOPO L'ALTRA CHE SCHIAVITÙ QUESTA «LIBERA»!

*Luisa Jovane durante l'intensa preparazione atletica nella sua casa di Carezza (BZ). Nell'altra pagina in basso si concede una pausa con Heinz Mariacher, il suo uomo, il gatto e lo Scarpone. (Foto R. Serafin)*



«Il problema non è vincere, ma sopravvivere allo stress di tante gare che si accavallano, si susseguono in questa stagione interminabile, interrompendoti la preparazione. Dovremmo metterci d'accordo, almeno noi donne, per ottenere una riduzione delle prove». Luisa Jovane, seconda in coppa del mondo di arrampicata sportiva l'anno scorso dietro a Nanette Raybou non fa mistero delle ambizioni che cova ma neanche si nasconde gli enormi sacrifici che la disciplina richiede. «Gli sponsor? Ti coprono a malapena le spese per i viaggi. E quanto al pubblico, le soddisfazioni sono relative: se non fosse per gli amici che ogni concorrente si trascina dietro, non credo che si potrebbe mai assicurare il tutto esaurito...».

**Quando hai scoperto, Luisa, di essere dotata nell'arrampicata libera?**

«Anche quando abbiamo fatto alpinismo, cioè arrampicata su pareti lunghe di montagna, abbiamo sempre dato la preferenza alle pareti di sola roccia. Non mi è mai interessato andare a fare pareti di misto e di ghiaccio, o il Monte Bianco, appesantita da grossi scarponi, piccozza, ramponi. Abbiamo sempre preferito la roccia pura e quindi le pareti dolomitiche. Poi c'è stata un'evoluzione anche per noi e ovviamente la difficoltà delle pareti classiche non ci è più bastata. Solo che, come tutti sanno, la roccia, le assicurazioni, le protezioni delle pareti dolomitiche non sono tali da consentire di proseguire questa ricerca e aumentare le difficoltà, a meno di non rischiare veramente troppo. Quindi per aumentare le difficoltà, d'intesa con Heinz Mariacher, abbiamo optato per pareti più corte dove potevamo mettere le sicurezze dall'alto e dedicarci senza rischio alla scalata. Queste pareti corte ci hanno appassionato talmente che per qualche anno abbiamo un po' trascurato le pareti lunghe».

**Immagino che di questo abbiate discusso a lungo, perché la vostra vita è fatta anche di un dialogo intenso, continuo su questi temi. C'è una parete che sta particolarmente a cuore a te e a Mariacher?**

«Tra le imprese in montagna abbiamo sempre prediletto quella compiuta su una parete della Marmolada poco nota al pubblico perché non la si vede bene dal basso, che però allora offriva le maggiori possibilità di apertura di vie nuove. Nel '78 c'era un sacco di spazio libero. Adesso non c'è più spazio libero nemmeno lì, però è sempre una delle pareti con la roccia più bella... La nostra via, battezzata. «Tempi moderni», allora era la prima che superava per difficoltà le vie precedenti, pur rimanendo di una tale bellezza da poter avere anche parecchie ripetizioni».

**Che cosa ricordi del giorno in cui avete tracciato questa via?**

«Ovviamente la soddisfazione di aver lasciato veramente il segno su una delle pareti più belle che ci siano, di aver tracciato una linea sempre molto logica, su roccia bellissima...».

**Ma è stato difficile, rischioso... com'era la giornata?**

«La giornata era bella perché allora le estati erano più belle di adesso. Ovvio che il rischio c'era».

**Senti Luisa, a proposito di rischi. A casa i tuoi ti hanno incoraggiato o ci sono stati dei timori, delle resistenze?**

«No, direi che mi hanno abbastanza incoraggiato. È stato addirittura mio padre a portarmi ad arrampicare la prima volta, in palestra di roccia. E poi ha permesso che andassi con altra gente, anche gente che conosceva molto poco. Però si è sempre fidato della mia maturità o ha sperato che la fortuna proteggesse sua figlia... E quindi non ho avuto problemi».

**Con Heinz siete insieme dal '78, se non sbaglio. Come vi siete conosciuti?**

«Come si conoscono i giovani alpinisti. Eravamo alla base della parete del Ciavazes, in una casa cantoniera dove andavamo a dormire noi senza tetto. E c'era quindi la possibilità di contatti anche tra alpinisti di paesi diversi».

**Adesso un tetto lo avete. Nella vostra baita avete anche installato una palestra di arrampicata artificiale. Vuoi spiegare come vivete e di che cosa vivete in questa baita, oltre che di amore, suppongo...**

«È una casa normalissima, quindi non ci sarebbe lo spazio per fare una palestra di arrampicata. Però abbiamo ovviamente le solite travi di legno con gli appigli intagliati che ci permettono di fare allenamento a secco nella lunghissima stagione invernale, perché siamo a 1700 metri di quota e abbiamo problemi di tempo, e non possiamo permetterci di aspettare la primavera. E quindi dobbiamo fare molto allenamento a secco...».

**Arrampicare con Heinz ti soddisfa?**

«Se sono in parete con Heinz mi sento più limitata... Se c'è qualche passaggio più difficile, o magari qualche chiodo più distante da andare a raggiungere, dico: dai Heinz, va tu. Oppure...».

**Senti Luisa, tu e Heinz girate molto, tenete conferenze, spiegate i segreti delle vostre arrampicate. Quale domanda vi sentite rivolgere più di frequente?**

«Forse c'è molta gente che è curiosa di conoscere i nostri metodi di allenamento, le nostre diete. Perché tutti sperano sempre di migliorare, sperano di scoprire il segreto. Purtroppo questo segreto non esiste, ognuno usa metodi diversi, cambia, si evolve. L'arrampicata è uno sport così giovane che non si possono indicare i metodi più efficaci, ognuno deve seguire il suo istinto e sperare che vada bene così».



**A proposito di diete, molte ragazze saranno curiose di sapere come un'arrampicatrice come te riesca a mantenere questo fisico stupendo...**

«Non è che io segua una dieta molto equilibrata, anzi Heinz si arrabbia sempre perché non mangio mai né pane né pasta, né prodotti integrali e al momento mi limito al latte scremato, allo yogurth scremato. Certamente l'ideale è mangiare molta frutta e verdura e, appunto, proteine magre, prodotti derivati dal latte».

**Qual è l'aspetto più bello ed eventualmente il più sgradevole nella vostra professione?**

«Il più sgradevole è il fatto di non essere mai totalmente liberi. Non possiamo mai dire: adesso mi prendo due settimane di vacanza e vado al mare, perché in due settimane si va giù di forma e al momento non possiamo permettercelo. E quindi, per noi, tutta la vita è un lavoro e un pensare all'arrampicata. L'aspetto più bello è che, appunto, possiamo arrampicare e fare allenamento, però purtroppo non basta arrampicare bene per vivere di arrampicata. Il 70 per cento del tempo se ne va in conferenze, articoli sulle riviste, e questo è a scapito dell'arrampicata perché ti sottrae agli allenamenti. Magari uno è costretto ad andare un mese in America per filmare soltanto paesaggi. Ma, diversamente, non potremmo vivere di arrampicata».

**C'è qualche aspetto dell'arrampicata in cui la donna è privilegiata per la sua struttura fisica?**

«Privilegiata non direi. Sì, la donna ha più scioltezza naturale, ma i maschi si allenano tanto in scioltezza, fanno tanto stretching, per cui sicuramente ci battono anche in questo campo. La donna ha una buona dose di concentrazione, forse ha molta precisione nel mettere i piedi. Però questo ce l'hanno anche i ragazzi. È invece svantaggiata perché non ha la forza naturale e la può acquistare solo con molto molto allenamento».

**C'è molta rivalità tra le donne che arrampicano: la Destivelle è considerata una tua acerrima rivale. Come giudichi questo aspetto della tua attività?**

«Non mi interessa molto, perché io guardo me stessa, i miei progressi, le mie vie che ho fatto o vorrei fare e non mi interessa quello che fa un'altra ragazza in Francia. La rivalità comunque esiste sempre e adesso con l'arrampicata libera è ancora maggiore di quando si faceva dell'alpinismo».



**Hai scelto di vivere, tu di Mestre, donna delle grandi pianure, tra la gente di montagna. Pensi davvero che chi vive di alpinismo abbia delle qualità, diciamo morali, in più?**

«No, assolutamente. C'è gente buona e cattiva dappertutto. Non mi pare che sia giusto generalizzare. Noi abbiamo scelto di vivere in montagna perché ci piace l'ambiente, ci piace vivere qui. Le qualità morali non c'entrano».

**Torniamo a parlare un attimo di Heinz. C'è un difetto che non gli perdoni?**

«L'indecisione forse. O la lentezza nel prendere decisioni, mentre io sono un tipo più sbrigativo, che si butta a capofitto in un'impresa senza riflettere molto».

**Quali sono i tuoi prossimi traguardi?**

«Il traguardo è sempre quello da molti anni: cercare di migliorare. Ma più passa il tempo, più è difficile fare grandi progressi perché ormai ci si avvicina al limite. Però cercherò ugualmente di raggiungere questo mio limite».

L.S.

## ESTATE AL MUSEO

La stagione estiva non è un momento di pausa per l'attività del Museo Nazionale della Montagna di Torino. Nella sede al Monte dei Cappuccini restano regolarmente aperte tutte le sale permanenti che presentano le importanti collezioni del Museo. L'orario è il seguente (senza giorni di chiusura o ferie): sabato, domenica e lunedì 9.00-12.30, 14.45-19.15 / da martedì a venerdì 8.30-19.15.

Per la prossima stagione autunnale sono in corso di organizzazione alcune mostre di rilievo, tra queste la prima (allestita con la collaborazione della Regione Piemonte - Assessorato alla Cultura) sarà dedicata alla figura e all'opera di «John Ruskin e le Alpi». Si tratta di una esposizione che per la prima volta in Italia presenterà una rassegna di un centinaio di suoi disegni originali dedicati alla montagna.

Come è tradizione, il Museo Nazionale della Montagna di Torino nei mesi estivi allestisce diverse esposizioni temporanee in sedi esterne a quella torinese. Quest'anno ricordiamo:

### LE MONTAGNE DELLA PUBBLICITÀ

Courmayeur, Museo Alpino,  
23 giugno-11 novembre.

È una importante raccolta degli esempi in cui compare l'impiego della montagna nella comunicazione pubblicitaria. La rassegna raccoglie una sezione di immagini organizzata in ordine cronologico e un settore video ripartito per temi.

Il visitatore potrà scoprire — visitando la mostra o sfogliando il ricco catalogo — i mutamenti della società italiana visti attraverso gli spazi pubblicitari, con una montagna che (forse) immutabile sta ad osservare!

(La mostra del Museo Nazionale della Montagna è allestita con la collaborazione della Regione Autonoma Valle d'Aosta - Assessorato del Turismo, della Provincia di Torino e del Comune di Prato).

### ANTONIO CASTAGNERI - GUIDA ALPINA

Balme, Antica sede del Comune,  
8 luglio-26 agosto

La mostra viene organizzata in occasione del centenario della scomparsa della famosa guida alpina meglio conosciuta con il soprannome Toni dei Tuni. Castagneri morì nell'estate del 1890 con la guida Maquignaz accompagnando il Conte di Villanova in una salita nel Gruppo del Monte Bianco. La mostra che viene allestita nell'estate a Balme verrà trasferita nella sede del Museo nel prossimo ottobre. Per l'occasione è stato pubblicato uno specifico catalogo.

(La mostra del Museo Nazionale della Montagna è allestita con la collaborazione del Comune di Balme).

### JIRI HAVEL - IL MONDO DELLE MONTAGNE

Sampeyre, Sede costituendo Museo Etnografico, agosto.

Havel è un fotografo cecoslovacco che ha rivolto la sua attività professionale alla fotografia di montagna; una immagine lontana dall'alpinismo, vicina alla scoperta degli spazi e degli ambiti geografici del «mondo delle montagne».

(Le mostre del Museo Nazionale della Montagna sono allestite a Sampeyre con la collaborazione del Comune).



# LE AZIENDE INFORMANO

## COMPEED: RISOLTO IL PROBLEMA DELLE VESCICHE

Con la nuova stagione sportiva e le nuove scarpe compare puntualmente un problema molto doloroso: le vesciche. Chi ne soffre sa che il normale cerotto è un rimedio parziale. Si stacca facilmente e, dove la scarpa preme o sfrega, il dolore continua a farsi sentire. Un'invenzione danese chiama Compeed, ora disponibile anche in Italia, risolve il problema delle vesciche. Funziona esattamente come una "seconda pelle" che assorbe gli sfregamenti irritanti. Aderisce per tutta la sua superficie seguendo esattamente la forma anatomica. È elastico come la stessa pelle. Non si stacca per molte ore, nemmeno sotto la doccia. I produttori danesi consigliano l'applicazione di questa "seconda pelle" già prima che il danno sia fatto, ovvero quando l'esperienza dice che esiste il pericolo di una vescica. Ma il valore del Compeed si fa notare proprio quando la vescica c'è già e duole. La "seconda pelle" copre ed isola la parte lesa. Lo sfregamento della scarpa non la raggiunge più. Si fa subito sentire una piacevole sensazione di sollievo che permette immediatamente di camminare, correre, muoversi come prima. Lo confermano le esperienze di maratoneti, calciatori della nazionale danese, alpinisti e ciclisti che hanno usato il Compeed dietro raccomandazione e sotto il controllo dei loro medici sportivi. Compeed è venduto in farmacia e nei negozi sportivi. È brevettato e prodotto dalla Coloplast A/S di Espergaerde, Danimarca. Lo distribuisce in Italia la SIXTUS ITALIA - Divisione Salute & Sport di Osmannoro - Firenze.

## UN NUOVO CALZINO ANTIABRASIONI

Compeed è un calzino studiato appositamente per evitare l'annoso problema vesciche. Aderisce su tutta la superficie del piede, precedendone l'esatta forma anatomica. È elastico e segue il movimento della pelle. In questo modo funziona da tampone tra il piede e la scarpa assorbendo lo sfregamento. In presenza di vesciche o abrasioni protegge la parte lesa e ne favorisce la pronta guarigione e permette a chi lo calza di riprendere il cammino o la corsa come se nulla fosse. Compeed è brevettato e prodotto dalla Coloplast A/S di Espergaerde, Danimarca. Lo distribuisce in Italia la Sixtus Italia - Divisione salute & Sport di Osmannoro / Firenze, in farmacia e nei più qualificati negozi sportivi.

## UNA PALESTRA COMPONIBILE D'ARRAMPICATA

Da Maco Sport a Pordenone è possibile acquistare una palestra d'arrampicata montabile, composta da una trave (a 78.000 lire) a cui si applicano gli appigli (da L. 6.800 a L. 7.800 l'uno). Il negozio è fornito di una palestra esterna con una superficie di oltre 120 mq. con otto vie preparate da Mauro Corona. Maco Sport è in grado di fornire materiale sportivo, in particolare per gli appassionati di arrampicata, di qualsiasi marca, a richiesta. Si effettuano risulature di scarpette da arrampicata con consegna in cinque giorni. Maco sport: V.le S.S. Gervasio e Protasio n. 9, Vajont (PN), Tel. 0427/700870.

## MAX: INTIMO PER LO SPORT

Sono moltissimi gli atleti che quotidianamente incorrono in fastidi più o meno noiosi che insorgono in mancanza di un underwear sportivo adeguato. Fino ad oggi in Italia non esisteva alcunché di specifico per l'uomo che fa sport se si fa eccezione per il sospensorio. A partire da quest'anno anche da noi è possibile trovare una risposta tecnologicamente avanzata al bisogno di protezione del nostro corpo nelle sue parti più delicate. Max è il primo slip studiato apposta per l'atleta e la sua efficienza negli allenamenti e in gara. La linea completa Max consente infatti di risolvere tutti i problemi legati alle sollecitazioni delle varie discipline sportive consentendo l'abbandono dello scomodissimo sospensorio. Max è indossato dalla MAXICONO e fornito in esclusiva per l'Italia da Bineco. Nel settore femminile Bineco ha studiato un nuovo indumento per proteggere il seno adeguatamente e nel modo più naturale e confortevole. I reggiseni JBI, studiati appositamente per ogni specifica disciplina, sono gli unici che consentono la totale libertà di movimento senza irritazioni e nella massima naturalezza. Inoltre venti anni di

esperienza e test negli Stati Uniti ne garantiscono la superiorità assoluta sul mercato dell'intimo sportivo. Jogbra è indossato negli USA dalla nazionale femminile di pallavolo; in Italia Bineco fornisce ufficialmente la squadra femminile "Cucine Braglia" del campionato di serie A di pallavolo.

Bineco srl - Via Bologna, 431 - 50047 PRATO I  
Tel 0574/464963-461352.

## MUNARI: SCARPONI PERSONALIZZATI

Un'utile idea regalo per l'uomo dinamico che ama lo sport, in particolare lo sci: lo scarpone della Munari "MT 9". È uno scarpone aggressivo, comodo; è un nuovo modello ad entrata tradizionale dotato di tutte le prestazioni tecnico-qualitative. È dotato, infatti, di regolatore del campo di flessione che permette di arrestare la flessione in un punto prestabilito e prevedibile; di regolazione d'inclinazione che permette di aumentare l'inclinazione in avanti e di ottenere un bilanciamento personalizzato fra spoiler anteriore e posteriore, di salva leva che sarebbe a dire un deflettore anteriore che allontana i pali dello slalom dallo scafo e dalla prima leva anteriore. La Munari si distingue quindi per la funzionalità e la comodità di ogni prodotto che propone.

## HELIOS: UN KIT FOTOVOLTAICO

L'esperienza acquisita dalla Helios Technology di Galliera Veneta (PD), unica azienda privata del settore, si è tradotta nella realizzazione di impianti solari «chiavi in mano» a basso costo ed altissima affidabilità, studiati appositamente per la risoluzione di specifiche problematiche energetiche. È il caso dell'illuminazione di piccoli edifici siti in zone rurali isolate, difficilmente raggiungibili dalla rete elettrica nazionale per i costi proibitivi dell'allacciamento o per l'inaccessibilità ai mezzi di lavoro necessari. La soluzione che consente il più alto rapporto costi/benefici è allora il fotovoltaico ed in particolare il sistema di sfruttamento dell'energia solare che mette a disposizione un generatore di piccola potenza, sufficiente a fornire adeguata alimentazione per l'illuminazione dell'abitazione, baita o rifugio. Si tratta del Kit M 40, dedicato alla produzione di energia elettrica in V dc per l'accensione di lampade fluorescenti da 12 W, per un totale di circa 8 ore al giorno/notte di illuminazione, per installazioni in zone con insolazione media. Alle prese accessorie possono essere connessi altri apparecchi, quali radio, TV portatile ecc., per un'alimentazione giornaliera di alcune ore. Come generatore realizzato «su misura» per consumi contenuti, tale sistema costituisce pertanto una soluzione ottimale alle esigenze di illuminazione, soprattutto per abitazioni, centri sanitari e baite frequentate saltuariamente o stagionalmente.

Per il sollevamento di acque da pozzi, fiumi o laghi in zone rurali isolate, la soluzione che consente il più alto rapporto costi/benefici è il fotovoltaico ed in particolare il sistema di sfruttamento dell'energia solare che mette a disposizione un generatore sufficiente a fornire adeguata alimentazione ad una pompa per l'estrazione di acqua. Si tratta del Kit KTP, dedicato alla produzione di energia elettrica per l'attivazione di una pompa sommersa o emersa per la fornitura di acqua fino ai 18 m<sup>3</sup> al giorno e fino a 35 m di prevalenza, ed eventuale alimentazione aggiuntiva di punti luce. Pronto per l'uso, comprende tutti i componenti necessari, dal pannello fotovoltaico all'unità di controllo di carica, dalla batteria di accumulo agli accessori di interconnessione, fino alle strutture di supporto e alle pompe. Come generatore realizzato «su misura», tale sistema costituisce una soluzione ottimale alle esigenze di pompaggio d'acqua per svariati usi, sia saltuari che continuativi, in case coloniche, alpeggi, baite, abitazioni isolate. Assolutamente silenzioso ed ecologico, l'impianto non richiede alcuna manutenzione, a fronte di una elevata efficienza e di una totale affidabilità anche in condizioni di maltempo. Grazie a queste prerogative i molteplici impianti fotovoltaici della Helios, installati in zone anche impervie e meteorologicamente disagiate, sia in Italia, soprattutto al Sud, che all'estero, in particolare in Africa, hanno riscosso un apprezzamento considerevole che ne ha decretato l'elevata affidabilità. Lo hanno dimostrato gli altri cento kits ultimamente collocati sia in territorio nazionale che nelle zone rurali africane.

Ufficio stampa: Creativando - Comunicazione di Impresa - Via Imperiali, 77 - 36100 Vicenza - Tel. 0444/300710 - Fax 0444/512420.



# LO SCARPONE

# JUNIOR

## DIDATTICA IN AMBIENTE ALPINO UN'ESPERIENZA NAIF

Come si fa a portare sui monti una classe di scuola media di città in un'occasione che non sia la «settimana bianca»?

Piace qui ricordare per lo Scarpone Junior una breve gita didattica condotta lo scorso autunno in Alpi Orobie, caratterizzata per la facilità di realizzazione oltre che per la disponibilità dei protagonisti.

Un'insegnante di lettere di prima media, negata in geografia ma buona escursionista, chiede aiuto al marito quando deve spiegare le Alpi: tra una parola e l'altra nasce l'idea di un'uscita che consenta agli allievi di vedere sul serio quell'ambiente naturale che troppo spesso i libri di «geo» rendono antipatico con l'uso di paroloni astrusi.

E il corpo all'idea lo consente il preside, un milanese capace di parlare pubblicamente il dialetto e d'entrare in estasi al ricordo del Monte Bianco: insomma, un epigono d'una specie umana in via d'estinzione.

Si decide per le Prealpi, in un ambiente che mostri l'insediamento antropico stabile ed il rifugio, la fasce di vegetazione dall'alto fusto collinare al lichene. La val Canale, tributaria della Seriana, fa proprio al caso; anche perché c'è il rifugio Cai, all'Alpe Corte (m 1.410 slm) e, dopo la polenta, le montagne intorno mostrano facilmente le caratteristiche geomorfologiche.

Verificato che il sabato il rifugio sia aperto (non si sa mai, col maltempo...), resta il problema di trovare accompagnatori abilitati. La disponibilità di costoro si rivela limitata per iniziative estemporanee rispetto agli impegni programmati dalla Sezione, mentre i compagni di cordata o trekking dei nostri coniugi, costanti un tempo, puntualmente si defilano. Finalmente, quando già si cominciava a disperare, spuntano il ragioniere Amelio e l'universitario Alberto, simpatici e preparati giovani della Commissione di alpinismo giovanile del Cai-Milano, e l'escursione si può combinare con le garanzie di rito. Alla partenza le classi sono due, se non altro per assorbire tra più persone i costi dell'autobus a nolo. C'è pure qualche genitore, rigoroso nell'equipaggiamento, mentre Alberto si mostra compreso nel ruolo, sfoggiando un autentico cappellone tirolese a tesa larga...

Il viaggio è scandito da cenni di storia dell'alpinismo e d'informazione sul Club Alpino; in valle poi è il ripasso di flora ed orografia. Quindi si sale, nel bosco di abeti, e subito l'interesse botanico cede all'andatura bovina, alla fatica, i lamenti, alla sete... Benché in tempo doppio rispetto all'indicazione turistica si conquista il rifugio, con tanto di comignolo fumante. Per i più la cola-

zione è al sacco, ma i docenti non sanno resistere al richiamo del piatto simbolo della cucina bergamasca.

Ore tredici e trenta: lezione di topografia e orientamento. In gara tra classi, gli studenti si addestrano a leggere la cartina IGM, debitamente fotocopiata ed ingrandita per ognuno. Ed è la riscossa dei ragazzini più deprivati, alle prese col successo nel posizionare una cima, un canalone, un alpeggio. Prima di scendere resta un'ora per mostrare l'attrezzatura alpinistica; un'altra poi se ne va a provarla su un paio di massi, con passi d'arrampicata che ragazzi e ragazze (una buona metà del gruppo) non vorrebbero più smettere.

Il ritorno in valle è intervallato dalla conoscenza diretta di alcuni bovini di razza bruno-alpina, esperienza che per molti studenti non si rivela affatto ovvia.

Sull'autobus che corre verso Milano, nello scarso traffico del sabato sera, i minori precipitano nel consumismo che pervade anche i giochi dell'età preadolescenziale, le professoresse negli assilli famigliari, ma il marito di una di loro sonnacchia soddisfatto, se non felice.

Lo è ancora adesso, perché a distanza di otto mesi dall'evento la figlia, di anni cinque, che partecipò alla gita, la ricorda nei particolari e la vorrebbe ripetere. (1)

Un sentito «grazie» ai nostri entusiasti accompagnatori.

Gabriella Lamberti (S.E.M.)

(1) Gita al rifugio Alpe Corte — Valcanale (BG) — effettuata sabato 20 ottobre '89 dalle classi prime — sez. A e B — della s.m.s. «U. Saba» di Milano (zona '8) con assistenza della Commissione di alpinismo giovanile, Cai sezione di Milano.

## LA PERLA DELL'ANNO

«In un residence sito sulle rive del lago occorre progettare un piccolo edificio a due piani...». Così inizia il testo predisposto dal Ministero Pubblica Istruzione per la seconda prova scritta degli esami di maturità degli allievi del Liceo Artistico. Ho letto con attenzione il testo in quanto, quale allieva del secondo anno di tale liceo, dovrò anch'io dimostrare — tra due anni — di essere «matura». Ma sono anche socia «giovane» del Club alpino e come tale frequento i corsi improntati al nostro progetto educativo. E proprio in questi corsi ho appreso i principi della tutela ambientale: principi che sono, talvolta, sanciti dalla Legge. Al Club alpino mi sono convinta che la natura è un bene irrinunciabile per la vita dell'uomo. Ho anche appreso che una Legge, la cosiddetta Legge Galasso, vieta ogni costruzione lungo le coste di mari, presso le rive dei fiumi e dei laghi, oltre una certa quota in montagna.

È certo che se avessi dovuto sostenere quest'anno l'esame avrei consegnato il foglio in bianco; oppure avrei semplicemente scritto «in un Residence sulle rive del lago non occorre progettare proprio nulla, perché così vuole la mia coscienza e così vuole la Legge!». Ma forse tra qualche anno, allorché sosterrò davvero l'esame, il mio svolgimento potrebbe essere diverso... così ci sarà una persona «matura» in più ed un buon cittadino in meno. E per questo dovremo ringraziare gli «esperti» del Ministro che, evidentemente, sono tutti come quell'importante esponente del Provveditorato agli Studi dal quale ho sentito affermare, in un discorso ufficiale, che «la Scuola non è tenuta a dare educazione!». È troppo auspicare che, quanto meno, la Scuola non sia diseducativa?

Gaia Bettioli

(16 anni - Cai Melzo)

\* Queste osservazioni della giovane socia sono state raccolte e trascritte da Fulvio Gramagna, presidente della Commissione centrale di alpinismo giovanile.

## COLMARE IL VUOTO ISTITUZIONALE DELL'ESCURSIONISMO NEL CAI

La Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile, riunitasi il 26 maggio a Sesto S. Giovanni, considerate le numerose istanze che pervengono da un gran numero di Sezioni nel territorio di propria competenza atte a sollecitare una soluzione positiva in proposito, ritiene doveroso dare un contributo a sostegno del Gruppo di lavoro che si trova attualmente impegnato sulla tesi in oggetto.

A tale scopo intende rendere noto che nel mondo dell'Alpinismo Giovanile vi è grande attesa affinché il Cai trovi le risorse necessarie per colmare il vuoto istituzionale sull'Escursionismo, considerato lo sbocco più naturale per i giovani che hanno concluso il loro ciclo di specifiche attività riservate ai minori.

Essa si augura che la costituenda Commissione voglia tener fede ai principi espressi nel documento redatto dal già citato Gruppo di Lavoro, il quale in sintesi definisce «l'escursionismo come conoscenza e arricchimento di valori ambientali e umani. Questa «Scuola aperta sul territorio» costituisce l'incentivo più solido per la formazione di autentiche coscienze ecologiche, sorrette e affinate da un indispensabile bagaglio conoscitivo e da una equilibrata sensibilità ambientale».

Questa Commissione, nel garantire pieno appoggio all'iniziativa, auspica una positiva ed efficace risoluzione dei lavori preparatori ed una rapida costituzione della Commissione Centrale Escursionismo.

Francesco Maraja

(presidente Commissione lombarda di alpinismo giovanile)

**QUESTE PAGINE SONO  
REALIZZATE CON LA GENTILE  
COLLABORAZIONE DELLA  
COMMISSIONE CENTRALE DI  
ALPINISMO GIOVANILE**



## POLEMICHE E INCOMPRESIONI SUL RUOLO DELL'ACCOMPAGNATORE

Alpinismo Giovanile: non riesco a capire perché questo O.T.C. non appena ha cominciato a lavorare seriamente con programmi, metodi e scuola (come del resto si fa nelle migliori famiglie, perché senza programma e metodo affonda tutto), continua a suscitare polemiche ed incomprensioni in seno ad alcuni amici del Cai. Dicono che gli Accompagnatori si devono limitare a portare per prati i giovani, e per giovani intendono quelli sino a 10/12 anni, perché oltre non sono più tali e spetta ad altri tale compito. Forse non hanno letto il regolamento approvato dal Consiglio Centrale che riferendosi agli accompagnatori recita: «capacità tecnico-alpinistiche tali da garantire la massima sicurezza in montagna anche in situazioni di emergenza» - «conoscenza generale di base per poter frequentare responsabilmente la montagna nel pieno ed attivo rispetto dell'ambiente».

Si dice che l'Alpinismo Giovanile è una vecchia emanazione dell'Escai (escursionismo studentesco) ma che a differenza di quello voglia «impostare programmi e strategie». Ed ancora: «la C.C.A.G., le Commissioni Regionali o Interregionali sono organi tecnici, che possono scrivere uno spartito comune, ma chi interpreta e suona la musica sono le Sezioni». E proseguono, «ma non dimentichiamo che poi deve essere sempre, lo ripetiamo, la Sezione a decidere la sua linea di condotta, anche in rapporto al potenziale umano, soprattutto in fatto di Accompagnatori». Nessuno ha mai messo in dubbio la libertà e l'autonomia delle Sezioni, tanto meno la C.C.A.G. Io credo che molti non sono edotti, o non hanno capito, le linee programmatiche esposte a Chieti dal nostro Presidente Generale ed il dibattito che vi è stato sino ad oggi. Non hanno rilevato il valore di questo piano-progetto organico che deve fare, con i suoi limiti regionali-culturali, una direzione di marcia unica per una logica base sociale. Non è più pensabile che oggi in Piemonte si insegni una cosa, nel Veneto non la si insegni, in Toscana, dove abbiamo il «Granducato», si sia liberi di fare come meglio crediamo. Ho detto progetto organico perché i sistemi organici non sono gerarchici, ma la loro stratificazione è basata sulle competenze, le conoscenze e l'esperienza. Il sistema organico privilegia il parere di chiunque dimostri più capacità e sia meglio informato.

Nei corsi si cerca di dare un'immagine dell'Accompagnatore uniforme in tutta Italia e, con una dialettica di gruppo, si cerca di migliorarne le caratteristiche e di estrapolare gli elementi applicativi di maggior interesse. Stiamo cercando di migliorare la figura «dell'Istruttore Giovanile» attraverso un miglioramento delle strutture organizzative centrali e periferiche ed è per questo che chiediamo un rapporto più stretto e fruttuoso fra le Sezioni e le Commissioni onde poter superare questa fase velocemente per poter rispondere con una preparazione tecnico-didattica (= sicurezza-cultura) alla domanda sempre crescente di servizi. Queste persone saranno chiamate a svolgere compiti delicati e difficili in nome e per conto del Cai ed oggi non possiamo più fare le con-

duzioni familiari, ma dobbiamo sentirci come una grande azienda a cui sono richiesti servizi e prestazioni sempre più accurati, sicuri ed efficienti.

Quando si dice che l'Alpinismo Giovanile deve andare per prati, va rammentato che il giovanile è diviso in varie fasce che comprendono i prati ma anche qualche cosina in più. Se si vogliono introdurre nell'ambiente alpino i giovani di 15/16 anni ed insegnare loro ad andare in sicurezza in montagna, bisogna portarli su qualche sentiero attrezzato o su qualche via ferrata e se poi capita di attraversare un nevaio o un passaggio di 2° grado io credo che non ci sia niente di trascendentale perché sono sicuro che gli «Istruttori Giovanili» sono in grado di fare tutto ciò.

Se non si crede in questo, si rimettono in discussione: l'operato, le capacità, ma soprattutto la serietà delle persone chiamate a dirigere questo settore e questi corsi.

**Remo Romei**  
(Sezione di Firenze)

## IL CONVEGNO DEGLI ACCOMPAGNATORI LOMBARDI

Varese ha ospitato il 25 febbraio il primo convegno 1990 degli Accompagnatori lombardi di alpinismo giovanile. Organizzata dalla sezione di Varese presso il Convitto Arcivescovile «De Filippi», la manifestazione ha registrato la presenza di 125 congressisti di cui 44 accompagnatori regionali e nazionali, 62 operatori sezionali e 19 simpatizzanti. Erano rappresentate 43 sezioni e sottosezioni: Arsago Seprio, Bergamo, Bovisio Masciago, Bozzolo, Brugherio, Calco, Cantù, Carnago, Ceremate, Cisano Bergamasco, Colico, Cologno Monzese, Como, Concorezzo, Corsico, Gallarate, Gavardo, Gravedona, Lanzo Torinese, Lecco, Legnano, Luino, Melegnano, Melzo, Menaggio, Milano, Montelimpino, Mortara, Muggiò, Olgiate Olona, Paderno Dugnano, Palazzolo s/O, Rho, Saronno, Sesto S. Giovanni, Sesto Calende, Somma L., Susat, Tradate, Trezzano, Valmadre, Varese e Vigevano.

Il Convegno è stato aperto da Valeriano Bistoletti, Presidente del Cai di Varese. Francesco Maraja, presidente della Commissione lombarda ha quindi tracciato un breve bilancio delle iniziative svolte nel 1989, focalizzando in particolare il nutrito programma previsto per il 1990. Per quest'anno sono previsti un raduno regionale, il 4° corso di formazione per accompagnatori lombardi (già in svolgimento) e in luglio le settimane estive per gruppi di alpinismo giovanile al rifugio Città di Busto. Maraja ha quindi invitato le Sezioni lombarde, in previsione della stampa di un «vademezum» di alpinismo giovanile, ad inviare alla Commissione Lombarda di A.G. dati precisi in merito ad attività giovanile effettuate e programmi in svolgimento. La relazione di Pietro Trombetta in rappresentanza della Commissione Centrale di A.G., ha toccato diversi argomenti quali il corso per Accompagnatori Nazionali, l'istituzione della Scuola centrale di A.G., l'albo accompagnatori, i contatti avviati con il ministero della P.I. ed il Coni per l'accesso alla scuola, il concorso nazionale monografie di valle e la nuova normativa in campo di assicurazioni per gli accompagnatori. Un'ampia sintesi sul significato ed applicazione del progetto educativo del Cai è stata effettuata da Maria Angela Gervasoni della Commissione Lombarda di A.G. La seconda parte del convegno ha visto interventi di componenti della Commissione Lombarda coordinatori di vari settori dell'alpinismo giovanile ed Accompagnatori lombardi. In particolare è stata evidenziata la difficoltà di alcune Sezioni ad accedere alla scuola. Un pressante appello è stato rivolto alla Commissione Centrale di A.G. al Consiglio Centrale del Cai, perché trovino le strade più efficaci ed opportune per eliminare le barriere che ancora esistono nel rapporto «Cai-Scuola». Al convegno era presente Gino Geninatti in rappresentanza della Commissione interregionale L.P.V. di alpinismo giovanile. Il secondo convegno 1990 degli Accompagnatori lombardi di alpinismo giovanile si svolgerà a Sesto Calende il 17 novembre prossimo e coinciderà con la chiusura del 4° corso di formazione degli Accompagnatori lombardi.

**Massimo Adovasio**  
(Commissione Regionale Lombarda  
di Alpinismo Giovanile)

CLUB ALPINO ITALIANO  
COMMISSIONE CENTRALE ALPINISMO GIOVANILE  
Sez. Asiago Altopiano 7 Comuni

IL CLUB ALPINO ED I GIOVANI:  
QUALI PROPOSTE?

CONVEGNO  
INTERNAZIONALE

ASIAGO 22 - 23 SETTEMBRE 1990



Il manifesto del prossimo convegno internazionale organizzato dalla Sezione di Asiago.



# PRIMO: NON DESIDERARE L'ATTREZZATURA DEGLI ALTRI

Intenzionata in un primo tempo ad intervistarlo per la rubrica junior «I miei primi apigli» sono venuta a conoscere la filosofia portiva ed esistenziale di Jean Jacques Bolanz, cittadino svizzero francese (vive nei pressi di Losanna ma compie frequenti viaggi nelle nazioni africane come funzionario di un'organizzazione umanitaria svizzera, i Villaggi Pestalozzi) e speleosub di primissimo piano anche fuori dai suoi confini.

Non è affatto romantica né appassionante a circostanza per la quale misi piede in grotta per la prima volta.

Ero da poco rientrato dalla mia permanenza in Africa e, con mia moglie Christiane, ero l'educatore di una piccola comunità per ragazze che presentavano problemi di inserimento sociale. Una delle nostre giovani ospiti che aveva, mi pare, circa sedici anni, non parlava d'altro che di speleologia: la speleologia appariva il suo unico interesse nella vita. Fu così che Christiane, io e i nostri figli decidemmo di provare a condividere questo interesse ed organizzammo una spedizione familiare in una grotta facile e bella, non lontana da casa.

Il primo approccio, «...ebbe un seguito! Più tardi provai a dedicarmi alla speleologia subacquea, avendo già compiuto immersioni nel nostro lago (ndr il lago franco svizzero Lemano)».

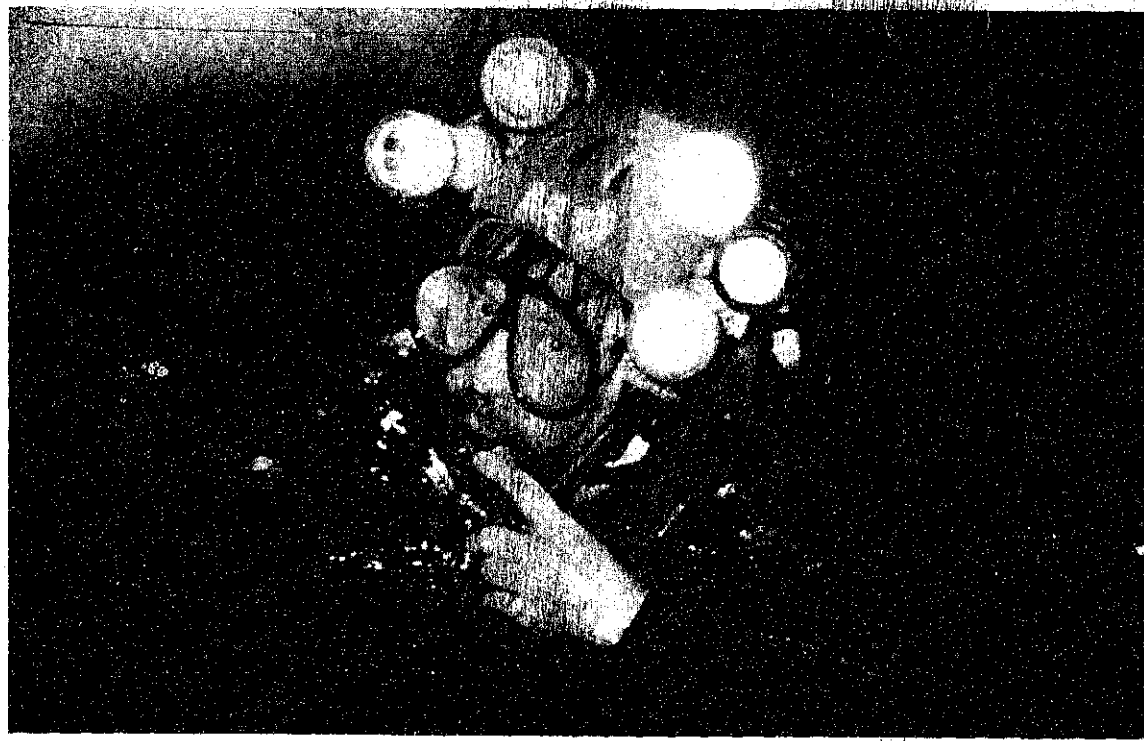
«...passo a chiedergli perché ha continuato. E la risposta non si fa attendere: Bolanz si rivela un tipo entusiasta e parla volentieri sia dei suoi hobby che del suo lavoro.

«Durante le immersioni — spiega — imparo a trovare il mio limite. E quando l'ho trovato non cerco di forzarlo ma, al contrario, esploro tutte le possibilità di azione trasversale che mi pare di intravedere. Questa è una disciplina mentale degna di applicazione in ogni settore della vita».

«Nulla di aggressivo, dunque, nulla di estremo né di duro come a prima vista si potrebbe immaginare, bensì una serena consapevolezza ed una attenta valutazione unite, naturalmente, al piacere dell'attività. Il tema del nostro discorso verte ora sull'equipaggiamento: è in opera da qualche anno e dura a tutt'oggi in Italia un efficace sforzo volto a modernizzare e a perfezionare il materiale sull'onda dei progressi conosciuti ed apprezzati nel corso di operazioni compiute insieme a speleologi esteri.

«È bene — afferma Bolanz — che ogni speleosub possieda una completa attrezzatura di sua esclusiva proprietà (sagole, impianti per l'illuminazione e per la respirazione, indumenti, strumenti di controllo e di orientamento), che se ne prenda cura costantemente e personalmente e che la verifichi prima e dopo ogni immersione.

«È estremamente rischioso utilizzare in comune una parte del materiale oppure riceverlo in uso da compagni o da enti anche se un tempo, in verità — racconta — era un comportamento diffuso. La corda (denominata anche e non a torto, Filo di Arianna) che serve a contrassegnare il cammino percorso fra meandri e sifoni quando l'acqua si intorbida al passaggio, era magari una sola



per l'intera squadra: ora invece ciascuno srotola la propria».

«...ciascuno srotola la propria».

E veniamo alle bombole. Lo speleosub può scegliere di portarle legate sul dorso con spallacci oppure appese ai due lati della cintura: quest'ultimo sistema è prevalentemente adottato dagli Inglesi, data la presenza nelle loro grotte di frequenti sifoni e gallerie allagate larghe e basse. La capienza delle bombole deve accordarsi quanto più possibile con la leggerezza così da rendere sempre meno necessaria la presenza dei portatori durante l'avvicinamento.

Infine, le lampade. Una non basta e due nemmeno: ne occorrono di più, e tutte con relativo ricambio.

«Un discorso a parte meritano gli strumenti che devono avere un meccanismo ben funzionante ed isolato, una perfetta taratura ed una facile leggibilità così che nulla di se stesso né dell'ambiente acquatico ipogeo in cui si muove rimanga ignoto o non controllabile dallo speleosub, dalle coordinate di spazio e di tempo alla pressione e temperatura, fino alla profondità ed alla autonomia residua delle bombole.

Insomma, ciascun membro di qualunque spedizione dovrebbe essere autonomo e, considerato anche il fatto che non gli viene negato alcun aiuto dall'esterno, in grado di immergersi in solitaria.

Bolanz lo fa spesso e sostiene che anche quest'abitudine contribuisce a delinearne in lui dei quadri di pensiero e di azione; a suo parere, non diversamente accade fuori dall'acqua e fuori dalla grotta, nella vita dove la maggioranza delle innumerevoli piccole e grandi azioni e decisioni di ogni istante, ciascun individuo le affronta misurandovisi da solo (malgrado l'esistenza di positivi legami di affetto con varie persone) e da solo le affronta o si lascia affrontare da esse fino al momento umano della solitudine culminan-

*J.J. Bolanz risale in superficie dal Sifone Binda (-226) nella grotta del Remeron sul monte Campo del Piotta in provincia di Varese. (Foto del gruppo speleo Cai Varese).*

te, quello della morte. Quando invece Bolanz si immerge con un compagno, qui in Italia, è spesso in coppia con Luigi Casati, valente speleologo lecchese. Entrambi si talano in condotte e risorgenze conosciute e inesplore con nessun altro fine che il piacere di andare e di vedere.

In qualche occasione all'estero, è stato commissionato agli speleosub qualche incarico di rilevazione da parte degli enti pubblici; non così nel nostro paese dove la speleologia subacquea è conosciuta ma poco esercitata (poche decine di praticanti su tutta la penisola).

Alla domanda, peraltro scontata, sul pericolo connesso con le sue attività, Bolanz risponde spiritosamente con un paradosso. «Le fasi di una spedizione subacquea in cui lo speleologo corre i maggiori rischi da lui non controllabili sono la prima e l'ultima, quelle cioè del tragitto di andata e ritorno in automobile fra la grotta e casa propria». Scherzi a parte, Luigi Casati informa che i corsi nazionali di introduzione alla pratica speleologica subacquea (il più recente si è tenuto a Bologna) vedono di un numero di presenze non elevato ma costante e vengono dagli iscritti puntualmente e regolarmente condotti a termine.

Come si nota, quella subacquea è una branca particolare dell'attività speleologica, generalmente ritenuta (e gestita dalla maggioranza delle associazioni speleologiche) come uno sport di gruppo.

Cecilia Daverio  
(Cai Varese)

# SUL SAJAMA, TRA I PENITENTES MEZZO SECOLO DOPO GHIGLIONE

Il cupolone maestoso del Sajama in Bolivia, ci affascina. Soprattutto se lo guardiamo dal cortile di una delle chiesette di fango dei piccoli «pueblo» ai suoi piedi. Le tende, erette a fianco della «estancia» di Don Cirillo, si incrostano di ghiaccio nella notte.

Il primo che tenta di sbucare dalle tende al mattino, deve fare un rapido dietro-front: un alpaca, accoccolato tra di esse, tenta di sputare addosso all'intruso, sentendosi disturbato. L'arrivo del sole smorza il gelo pungente dell'aria dei 4.300 metri di questo altipiano semidesertico. Nella vasta pianura tra i vulcani e il Sajama, numerosi branchi di lama ed alpaca pascolano indisturbati. I nostri occhi sono tutti per la montagna, il Sajama. Volevamo ripetere la salita che, primo fra tutti, Piero Ghiglione 50 anni prima, nell'agosto del '39, aveva portato a termine da solo.

Saliamo la valle che ci porta tra le braccia del Sajama. Uno struzzo corre velocissimo attraversando un'ampia spianata punteggiata di lama ed alpaca al pascolo. Qualcuno più dietro vede e sente fischiare le vicugne che, selvatiche, guadagnano prontamente l'altura.

«Sopra quella morena — osserviamo — dovrebbe esserci uno spiazzo adatto al 1° campo, poi inizia la neve, perciò c'è acqua, ed inoltre, una volta messi i ramponi alla partenza, non li togliamo fino in cima».

E così facciamo. I cavalli ci portano il materiale a 5.000 metri, i detriti morenici non permettono loro di proseguire oltre. Prendiamo tutto a spalla e saliamo con fatica, fino allo spiazzo sopra la morena a 5.350 metri. Prepariamo, spianandoli, gli spazi per le tende. Il calar del sole ci coglie nei sacchi a pelo pronti per il sonno.

Siamo in piedi alle due, col solito freddo pungente. Saliamo lenti lungo il pendio innevato puntando ad un intaglio della cresta soprastante. È buio, non riusciamo a valutare la possibilità di crepacci, sembrerebbe di essere su un nevaio, ma tant'è: meglio la



sicurezza. Superato l'intaglio si passa su un versante a diversa esposizione. Facciamo conoscenza della famosa «neve penitentes»: una fitta rete di guglie di neve-ghiaccio come stalagmiti, alte, a seconda dei posti, da 30 centimetri fino a più di un metro.

Il gruppo si assottiglia, anche chi prosegue lamenta spossatezza e mancanza di volontà. Quando arriviamo al tratto di cresta che si congiunge con la calotta glaciale c'è la resa generale. Sono solo le 7.30 e siamo a 5.800 metri. Peccato! Ritenteremo domani!

«Perché non andare fino a quota 6.000 e vedere come sono le condizioni di neve e del pendio?», penso tra me e me. Mi avvio da solo procedendo spedito. Neve dura, nicchie di piccoli «penitentes» facilitano l'appoggio. Guardo l'ora e l'altimetro: sono già a 6.120 metri. Ma allora devo continuare! La calotta sembra priva di crepacci. Mi dà fiducia. Salendo diminuisce la velocità, le pause si

fanno più lunghe e più frequenti. Non faccio già più 20 passi, ora solo 12 poi mi fermo a riprendere fiato. Adesso vado carponi poggiandomi con la mano e con la piccozza. 6.400 metri, ma non arriva mai la «cumbre»? Finalmente il pendio si addolcisce, mi alzo in piedi. A passi lenti raggiungo l'ampia spianata della vetta. C'è qualche muretto di neve tipo «penitentes», l'orizzonte è a 360°.

**Paolo Civera**  
(Sezione Valtellinese)

*La salita al Sajama è stata effettuata il giorno successivo a quello appena descritto da Luigi Pardini (Cai Valtellinese), Daniele Serafino (Cai Ro becco) e da Beppe Musso (Cai Asti).*

*Sono state effettuate anche le salite all'Huaina Potosi ed all'Ilhimani. Questo viaggio pensato dai membri del Cai Valtellinese è ora nel calendario di «Avventure nel Mondo», agenzia di viaggi con sede a Roma.*



*Reinhold si darà anche al cinema.*

## MESSNER SUL SINAI E POI IN PATAGONIA

Reinhold Messner, ha confermato di aver terminato la stesura di un libro sulla sua recente impresa tra i ghiacciai dell'Antartide, illustrando poi i suoi obiettivi futuri. In particolare, ha annunciato per il prossimo settembre una spedizione sul monte Sinai che — pur essendo irrilevante dal punto di vista alpinistico — ha avuto ed ha un ruolo importantissimo nella storia della religione e dell'umanità. Messner, dopo aver detto di voler capire che cosa provò Mosè sul monte dove ricevette dal signore le «Tavole dei comandamenti», è passato a parlare del suo impegno successivo, che lo porterà entro il 1990 nella Patagonia cilena in compagnia del regista Werner Herzog e dell'attore americano Donald Sutherland, per girare un film su di un suo soggetto ispirato ai temi dell'orgoglio e della solitudine e che dovrebbe poi

giungere sugli schermi nel corso del 1991. Messner ha poi concluso la sua intervista illustrando il progetto che sarà al centro dei suoi impegni per il prossimo anno, ovvero una traversata di circa ottocento chilometri lungo il confine Nord del Buthan, ai piedi dell'Himalaya, in una regione mai esplorata dagli occidentali. In realtà Messner ha confermato di volere documentare scientificamente l'esistenza dello Yeti, trasformandolo così dal mito alla realtà. Reinhold ha ricordato le testimonianze che a partire dal seicento, parlano di una scimmia come dello Yeti «rosso» e di un orso come dello Yeti «nero».

Messner, che ha precisato di avere incontrato lo Yeti nel corso di una sua precedente spedizione e di averlo fotografato, intende smentire gli zoologi che ritengono che un essere come lo Yeti non possa assolutamente vivere nelle condizioni ambientali e climatiche del Nord del Buthan.

# VENGA AD ACQUISTARE UNA PICCOZZA DA NOI

Non tutti i grandi alpinisti del passato sono nati in montagna, spesso molti «storici» sfruttavano il week end e i ritagli di tempo per allontanarsi dalla metropoli e andare a scrivere le loro grandi pagine alpinistiche che molti di noi ben conoscono. Una di queste metropoli è proprio Milano che pur essendo una caotica città industriale vanta grandi successi anche di ordine alpinistico.

Col tempo la moda è cambiata e il grande alpinismo classico ha dovuto cedere un po' di posto alla rampante arrampicata sportiva: più giovane ma altrettanto conosciuta. Certamente se una persona vive in montagna o in uno dei famosi centri d'arrampicata quali Finale o Arco, non avrà problemi circa il dove andare per acquistare materiale; invece per un arrampicatore che ha la sventura di nascere a Milano, i posti che offrono un'assistenza tecnica e delle attrezzature moderne e specialistiche sono veramente pochi. Proprio con l'intento di aiutare nella scelta del posto adatto abbiamo creato questa sorta di piccola «guida all'uso dei negozi alpinistici di Milano» nella quale ogni proprietario racconta la nascita e lo scopo del proprio negozio sulla traccia di alcune domande:

- 1) Storia del negozio
- 2) Tipo di clientela abituale
- 3) Problemi tecnici di vostra competenza
- 4) Avete commessi specializzati nel settore alpinistico?
- 5) Quale sarà il vostro orientamento per il futuro?
- 6) Preferite la moda/abbigliamento o la tecnica/attrezzatura?

Il primo negozio visitato è stato Lanterna sport in via Cernaia, 1/A: negozio specializzato per lo sci e per il tennis, ha anche un piccolo angolo riguardante l'alpinismo e l'arrampicata. Il negozio è nato circa settanta anni fa quando ancora il padre dell'attuale proprietario Mario Lanterna, lavorava da Bramani: «Questo negozio è nato per l'alpinismo e riparazioni di sci — dice il proprietario — ma andando avanti si è modificato perché il cliente-alpinista non è il massimo: bada troppo alla spesa e non alla qualità». È per questo che il negozio si è orientato ormai decisamente verso lo sci e l'abbigliamento. Il sig. Lanterna prosegue sostenendo che per avere delle buone prestazioni, anche a livello di scuole d'alpinismo, non bisognerebbe badare al prezzo ma alla qualità. La clientela che predilige il negozio è spesso gente che si fida della marca e punta sul sicuro basandosi anche sul ricercato assortimento che offre il locale.

A disposizione del pubblico è presente nel pomeriggio un istruttore di roccia in grado sicuramente di risolvere molti problemi. Secondo intervistato è Cosimo il simpatico proprietario, insieme a Piero, de «La Montagna» in via Ornato, 45. Cosimo fa trasparire un amore interiore per l'alpinismo, per l'arrampicata e per lo sci-alpinismo. Negozietto piccolo ma molto conosciuto, La Montagna offre un vasto assortimento di capi d'abbigliamento e una meno vasta ma più selezionata scelta d'attrezzatura da ghiaccio,

roccia e alpinismo in generale. Questo è ciò che Cosimo racconta: «Il negozio è stato aperto per passione, per scherzo, non per attività commerciale». E in effetti il cliente, quasi sempre abituale e amico dei proprietari, quando entra nel locale trova subito un'accoglienza cordiale senza sentirsi costretto ad acquistare per forza. Il negozio è nato per climbers, ma l'ambiente è più alpinistico vecchio stampo poiché i proprietari amano ancora i lunghi avvicinamenti con zaino pesante. Per questo il vero climber è stato un po' estromesso seppur ritrovando ancora nel negozio un punto di riferimento e di contatto con altri colleghi: la sensazione che il negozio vuole trasmettere è proprio il senso di unione e di ritrovo per alpinisti più o meno moderni.

Per quanto riguarda la soluzione di dubbi tecnici non c'è problema poiché i proprietari sono appunto due forti alpinisti e scialpinisti.

Altro negozio è «Equipe sport» in via Vittorio Colonna gestito da Walter Strada, guida alpina, esperto di montagna e di sci. Al contrario de «La montagna», «Equipe» è più proteso verso il free climbing moderno avendo anche una paretina appigliata per provare le scarpette. Molto disponibile Walter racconta così la storia del suo negozio: «Nato sei anni fa con l'intento di fare un vero negozio d'alpinismo dove il cliente moderno possa sentirsi a suo agio e possa trovare tutto quello che serve alla moderna arrampicata sportiva». La clientela è molto omogenea ma la prevalenza è il giovane tra i venti e trent'anni che viene anche per avere aggiornamenti e per ritrovarsi con gli amici. La preferenza del negozio sarebbe quella di avere del materiale molto specifico ma il mercato stronca questa iniziativa e costringe il commerciante a puntare maggiormente sull'abbigliamento.

Di un altro parere ancora è il direttore del famoso «Bramani sport» in via Visconti di Modrone 29, famoso grazie a Vitale Bramani inventore delle immortali soles VIBRAM. Negozio molto ampio ha una vasta scelta di articoli d'abbigliamento tecnico e non; per quanto riguarda l'attrezzatura si difende bene dagli altri più piccoli ma sicuramente molto forti nel settore. Il direttore, sulle prime

un po' indaffarato, si è lasciato convincere a mostrarmi alcune attrezzature ed ha confermato che in estate il negozio è riccamente fornito di ogni sorta di materiale. Per questo, dice, la clientela è molto omogenea perché il negozio può fornire moltissimo materiale di ogni genere: dall'arrampicata all'alpinismo, dal campeggio al trekking ecc. Purtroppo i prezzi non sono concorrenziali ma la vasta scelta e la qualità del materiale proposto giustifica la difesa. Fattore molto importante da tenere in considerazione è che Bramani cerca di non perdere colpi nel settore tecnico.

Negozio in zona centro è il famoso «Brigatti tutto per tutti gli sports» in corso Venezia, 15. È forse uno dei più antichi negozi di sport di Milano, nato nel 1884 dai fratelli Brigatti come negozio per biciclette, si è evoluto specializzandosi nel pattinaggio e nella palestra fino ad arrivare ad oggi: ritrovo della Milano «sportiva ma con raffinatezza» che ama acquistare senza badare a spese ma con sicura garanzia di qualità. In effetti il tipo di clientela è piuttosto ricercato ed elitario: proprio come si addice ad un negozio di tal calibro. Una delle specialità è il settore della calzatura dove, sostiene Nicola Brigatti, la serietà dei dipendenti e la qualità dei prodotti sono veramente all'avanguardia.

Ultimo ma non meno importante (anche perché è l'unico specializzato in centro) è «Carton Tutto per lo sport polare» in via Torino. Nato nel 1905 come negozio sportivo, in seguito si è trasformato in locale più settoriale ma è solo da cinque anni che è esclusivamente alpinistico. La clientela è molto giovane grazie al free climbing ma ci sono anche anziani «clienti da sempre». Il proprietario signor Del Prete garantisce che chi viene nel negozio riceve un'assistenza qualificata che segue il cliente qualsiasi sia la sua esperienza. La sua forza consiste proprio nel non lasciare andare la parte tecnica per prediligere la parte d'abbigliamento.

Con «Carton» concludiamo la breve rassegna di negozi d'alpinismo scusandoci con quelli non nominati.

Andrea Rossotti  
(Cai Milano)

## L'EQUIPAGGIAMENTO-TIPO PER UN TREKKING

Per una minispedizione nei Pirenei occidentali, la guida Alberto Paleari consiglia:

Sacco piuma, materassino leggero, piatto, bicchiere, posate, pila frontale con due batterie, coltello a serramanico, borraccia, occhiali e crema da sole, necessario per toeletta, scarponi pesanti, scarpe da trekking o scarpe da ginnastica, tuta, vestiario d'alta montagna, guanti, berretto, biancheria di ricambio, mantellina impermeabile, piccozza, ramponi, imbragatura, casco, carta d'identità, il tutto contenuto in uno zaino medio e in una borsa piccola.

## Nostalgia

Il progresso  
destino dell'umano  
è un mostro  
mostro che se non si riuscirà ad ammansire  
soffocherà la filosofia  
soffocherà il sentimento  
soffocherà la poesia.  
Il progresso dai possenti artigli  
s'è pur impossessato dell'alpinismo.  
Sia pur che l'alpinista del progresso  
compia strabilianti imprese  
degne di ammirazione... ma...  
ancor evanescentemente aleggia il fascino  
quel fascino mirabile  
che si creava in merito  
a le pionieristiche silenziose eroiche epiche  
imprese che compiva l'alpinista d'altri tempi.

Giordano Mauri (SEM Milano)



**MONZA**

**UN «BRODIN» E...  
DIVENTEREMO AMICI**

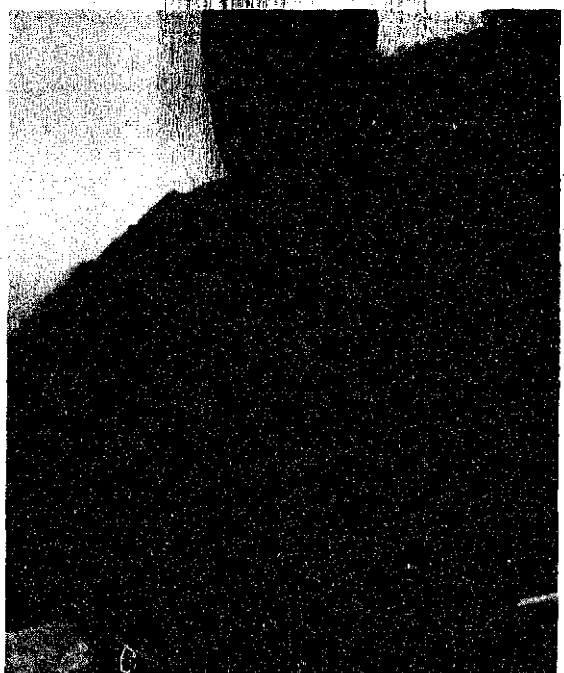
«Brodin» è scritto su un maglione rosso che un gruppo di soci della Sezione di Monza indossa durante le «missioni» domenicali. E in effetti chiedere un «Brodin» appena sono arrivati al rifugio, è una loro prerogativa. Ma non è soltanto questo il motivo che li ha spinti ad aggregarsi una decina d'anni fa. Me lo raccontavano loro stessi una domenica mattina nello spazio antistante la capanna Monzese, ai piedi di un Resegone quel giorno parzialmente tenebroso. Avevano radunato un gruppo di ragazzi e distribuito mazzette di pianticelle. Uno di loro spiegava come mettere a dimora gli arbusti. Un altro si offriva di accompagnarli. A operazione compiuta, l'appuntamento era ancora davanti alla capanna: per un «Brodin», o per una pastasciutta.

«Proprio così, ogni domenica noi del «Brodin» passiamo dalla forestale e ci facciamo dare un certo numero di arbusti da piantumare. Ci indicano i punti della montagna dove il nostro intervento è richiesto, e noi provvediamo al resto. Portiamo quindi il materiale sul posto e lo affidiamo a gruppi di scout o a ragazzi della Sezione che collaborano con noi in questo programma. Tutto qui. Naturalmente non chiediamo niente in cambio, se non la soddisfazione di aver dato un concreto contributo alla conservazione dell'ambiente montano».

Non so quanto l'attività dei soci del «Brodin» sia conosciuta fuori dalla loro Sezione, ma una citazione, se non proprio una medaglia, dopo dieci anni di attività, la meritano: assieme alla gratitudine per loro e per quanti come loro operano in silenzio, scegliendo etichette così poco pompose. Specie rare dati i tempi!

**Francesco Longoni**  
(Cai Milano)

• Pubblichiamo anche la foto che lei ci include: sul maglione del socio spicca, affettivamente, la scritta «Brodin». Se non dipendesse dall'esemplare «riserva di cui (stando alle sue parole) questi soci amano circondarsi, una copertina la meriterebbero. O addirittura un poster. Espelston!



**BELLUNO**

**LA SCOMPARSA  
DI GIOVANNI ANGELINI**

Il professor Giovanni Angelini si è spento nella «sua» Belluno dove si era definitivamente stabilito dopo le peregrinazioni cui l'avevano costretto le vicissitudini della vita. Era nato a Udine nel 1905, da padre friulano e da madre zoldana. Compiuti gli studi classici nella sua città natale (tranne una breve parentesi romana) si iscriveva all'università di Padova laureandosi, nel 1928, in medicina.

Dopo varie «condotte mediche», nel 1935 dovette partire per l'Africa Orientale: Eritrea, Tigray, Scioa e Addis Abeba furono le tappe della sua esperienza africana durante la quale ebbe modo di impraticarsi nelle malattie tropicali.

Nel 1948 divenne primario medico all'ospedale di Trento, poi a quello di Verona, e a Belluno dove, nel 1975 alla fine del servizio, fu nominato «primario medico emerito». Questa la sua vita professionale nella quale rifulsero quelle doti umane e quella preparazione scientifica che ne fecero uno dei clinici più validi ed apprezzati.

Angelini fu grande alpinista. Il suo era un alpinismo casereccio, genuino, fatto alla buona, ma non per questo di modesto livello. Anzi. Un alpinismo tradizionale, esplorativo, scaturito istintivamente fin dalla fanciullezza.

Notevoli sono le sue ricerche e rievocazioni di fatti storici, alpinistici e non, della valle e dei monti tanto cari al suo cuore. Monografie, quindi, alcune poderose («Civetta»), altre più modeste («Salite in Moiazza», «Pramper-Mezzodi», «Bosconero», ecc.), altre ancora vere e proprie guide alpinistiche (valga per tutta la recente «Pelmo e Dolomiti di Zolda») della collana «Guida dei Monti d'Italia».

Molti dei suoi scritti hanno trovato posto nella rassegna «Le Alpi Venete» alla quale assiduamente collaborava. Ed è stato proprio su questa rivista che Giovanni Angelini — nel numero primavera-estate 1989 — contestava l'appellativo di «Nuova Tissi alla Civetta» che si vorrebbe dare alla recente «ferrata» che dal Van delle Sasse porta al Pian de la Tenda (e quindi in vetta alla Civetta). Com'è noto, tale nuova «ferrata» è stata costruita in sostituzione della «Vecchia Tissi» (divenuta pericolosa), e ricalca una via aperta, il 2 settembre 1931, dallo stesso Angelini in compagnia di Francesco Vienna.

L'ha contestata non certo per mera polemica, e nemmeno per vanagloria, ma semplicemente perché: «...la montagna, la Civetta, è là; è una «via» di Attilio Tissi se è lui che l'ha trovata, rimane là dov'era: ferrata o non ferrata che sia, si chiamerà così sempre... Questa nuova si chiamerà «via ferrata dal Van de la Sasse alla Civetta», riprendendo il nome che abbiamo usato quando l'abbiamo aperta».

Noi invece, proponiamo che questa sua «via» (inopinatamente attrezzata) venga chiamata «via ferrata Giovanni Angelini»: sarebbe un semplice ma doveroso omaggio ad un grande uomo, ma sarebbe anche un modo per ricordarlo ai numerosi escursionisti che la percorreranno.

**Ezio Etrari**  
(Cai Verona)

**MILANO**

**DURA LA VITA  
DEL RIGHINIANO**

*Un allievo della Righini, non è mai uno tutto a posto con il cervello già in partenza. L'esperienza della scuola di scialpinismo del Cai Milano gli lascia nella psiche tracce indelebili: in rifugio si alza sempre prima fino ad arrivare a non coricarsi più, si adatta a far pipì con addosso l'imbragatura per non perdere tempo, si infila gridando di gioia nella tempesta (tanto sopra c'è il sole, no?), obbedisce ciecamente anche agli ordini più iniqui. Detto questo non si avrà difficoltà alcuna a capire che la cronaca che segue — relativa ai grandiosi festeggiamenti del venticinquennale di questa scuola invidiata, ambita, temuta e insomma quasi mitica — è assolutamente aderente alla realtà.*

*Il periodo in esame va dal 9 al 13 maggio al rifugio Branca in Valfurva: una scelta non casuale, visto che proprio in quella capanna circondata dai ghiacciai del San Matteo, del Tresero, del Palon de la Mare venne girato tanti anni fa, il film «4000 corlode» con gli istruttori della scuola intitolata a Mario Righini, ucciso da una valanga.*

*C'erano i fondatori della scuola Gansser e Romanini che ormai hanno i capelli bianchi ma si farebbero ammazzare piuttosto che rinunciare alle pelli di foca, c'erano i primi e gli ultimi allievi e c'erano anche gli istruttori: alcuni, come il povero Volpi, impegnati perennemente a rispondere al telefono o a spuntare elenchi; altri invece impegnati in attività meno innocue (come l'organizzazione di sadici giochi sulla neve). Il sabato e la domenica, nella frenesia della festa, i partecipanti hanno dovuto subire ogni genere di violenza morale e fisica. Un esempio? Con il pretesto della «caccia al tesoro» hanno dovuto disseppellire un numero imprecisato di Arva, nascosti ovviamente in posti lontanissimi dal rifugio. Poche ore più tardi c'è stata la terza riinfilata di scarponi e la terza applicazione di pelli di foca, ormai ridotte ad un ammasso di pelli putrescenti: questa volta si trattava della fiaccolata, per la verità abbastanza suggestiva, visto che sul nevaio è stata formata una gigantesca «R» (come Righini...). Ma il peggio, come era prevedibile, è arrivato la domenica quando anziché salire in cima al Pasquale come tutte le persone normali, i righini ci sono saliti a cronometro, legati in cordata venne partendo alle sei del mattino in modo da avere il tempo di disseppellire — strada facendo — degli altri Arva.*

**Marina Morgugno**  
(Cai Milano)

■ La sezione del Cai di Reggio Emilia, Informa i collezionisti che è disponibile la cartolina ricordo di una prossima spedizione alpinistico-scientifica nel PAMIR al PIC KOMMUNISMA, m 7495. La cartolina può essere richiesta inviando L. 5.000 alla sezione, Corso Garibaldi, 14 - 42100 Reggio Emilia.



## MILANO

■ **Sede:** Via Silvio Pellico, 6  
Telefoni 80.84.21/80.56.971  
Segreteria telefonica 80.55.824

■ **Apertura:** dal lunedì al venerdì  
9-13; 14-19; al martedì sera 21-22.30

### GITE SOCIALI

**Sabato 8-Domenica 9 settembre** — Traversata del gruppo del Puez (Dolomiti Occidentali). Traversata assai interessante e molto rinomata per le vaste vedute panoramiche sui principali gruppi delle Dolomiti. La salita alla Punta Orientale del Puez (m 2913) è facoltativa e solo per coloro che fossero particolarmente allenati.

**Sabato 15-Domenica 16 settembre** — Cime dei Forni m 3247 (Gruppo del Cevedale). È una splendida traversata per cresta da cui si gode un magnifico panorama sulle circostanti vette del gruppo dell'Ortles-Cevedale. Il percorso è abbastanza lungo su neve e rocce non difficili con lievi dislivelli tra una cima e l'altra.

**Sabato 22-Domenica 23 settembre** — Vetta d'Italia m 2915 (Alpi Aurine). È sempre stata una meta molto ambita non solo per il nome che ricorda come sia il punto più settentrionale della nostra Patria, ma anche per il panorama molto vasto sulle montagne e sui ghiacciai della vicina Austria.

**Domenica, 30 settembre** — Pizzo Uccello m 2724 (Svizzera dei Grigioni). Questa bella e caratteristica montagna, simbolo di S. Bernardino è una classica meta per il vasto panorama che si può godere dalla sua cima.

### COMMISSIONE SCIENTIFICA CORSO GEOGRAFICO NATURALISTICO

Da settembre a dicembre la Commissione Scientifica ripropone un corso propedeutico geografico-naturalistico aperto a tutti i soci che vogliono apprendere o rispolverare le più significative materie scientifiche per conoscere il territorio montano. Iscrizioni a partire dal 1° giugno. Costo: soci Cai Milano L. 50.000; soci Cai L. 55.000; soci giovani L. 45.000.

#### LEZIONI IN SEDE, ore 21

**13 settembre** - Apertura corso Flora alpina. Rel. Silvio Frattini  
**27 settembre** - Riconosciamo gli alberi delle nostre valli. Rel. Giorgio Ceffali.  
**4 ottobre** - Piccola fauna e ambienti particolari delle Prealpi. Rel. Enrico Pezzoli.

**18 ottobre** - Gli uccelli del Nord Italia. Rel. dott. Guido Pinoli.

**25 ottobre** - I grandi mammiferi, i rettili e gli anfibi. Rel. dott. Giovanni Ferrario e dott. Francesco Pustorino.

**8 novembre** - La civiltà delle Alpi. Rel. dott. Piero Carlesi.

**22 novembre** - I minerali delle Alpi. Rel. dott. Marco Majrani.

**12 dicembre** - I denti del tempo e la struttura geologico-geomorfologica delle nostre montagne. Rel. Prof. Bruno Parisi. Chiusura corso.

### ESCURSIONI

**23 settembre:** Val di Fumo (Adamello). Esc. botanica, faunistica, geomorfologica. Direttori: Parisi, Ferranti.

**14 ottobre:** Valle Imagna (Alpi Orobie). Esc. geomorfologica botanica, piccola fauna (macroinvertebrati). Direttori:

Ceffali, Pezzoli. (Iscrizioni e programmi dal 4 settembre)

■ **ALPINISMO GIOVANILE**  
Da settembre a novembre gite libere (con speciale convenzione) insieme alla Commissione Gite Sociali.

**28 ottobre** - Raduno cittadino giovanile in Grignetta.

### VENERDI «DEDICATO»

Ogni 1° venerdì del mese, dalle 18 alle 19, verranno predisposti particolari incontri di carattere didattico informativo.

### CUSTODI CERCANSI

A causa delle dimissioni dei precedenti gestori la Sezione di Milano sta ricercando 2 nuovi custodi per il Rifugio Rosalba sulla Grigna Meridionale e il Rifugio Bertacchi all'Alpe d'Emet sopra Madesimo. In entrambi i Rifugi sono previste delle opere di miglioramento alle quali il custode dovrà partecipare. Tutti gli interessati sono pregati d'inviare urgentemente una domanda corredata da curriculum, alla Sezione.

### RIFUGIO ROSALBA

A causa delle dimissioni del custode il rifugio rimarrà chiuso sino a prossimo avviso.

### CHIUSURA SEDE

La Segreteria chiude per ferie dal 6 agosto al 31 agosto 1990.

■ **BIBLIOTECA** Il servizio di consultazione e prestito nei pomeriggi di martedì e giovedì è sospeso dal 1° luglio al 31 agosto.

### CONVENZIONI

A seguito della riduzione del tasso ufficiale di sconto, la nostra convenzione con il Credito Commerciale prevede i seguenti tassi creditori di deposito: giacenza media annua sino a 1 milione: 6%; da 1 a 10 milioni: 6,5%; da 10 a 25 milioni: 7,5%; oltre i 25 milioni: 8%.

## SEM

Società Escursionisti Milanese

■ **Sede:** Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 805.91.91 - ccp 460204

■ **Apertura:** martedì e giovedì dalle 21 alle 23

■ **Segreteria:** giovedì dalle 21 alle 22.30

■ **Biblioteca:** giovedì dalle 21 alle 22.30

### GITE SOCIALI

**8-9 settembre:** Parco del Gran Paradiso. Dal Rifugio Chabod (m 2750) al Rifugio Vittorio Emanuele (m 2735) in compagnia di stambecchi, camosci e marmotte. Direzione: Antonio Tuveri.

**15-16 settembre:** Castore (m 4221) Sabato: in seggiovia al Colle della Bettaforca, quindi al Rifugio Quintino Sella (m 3029). Domenica: alla vetta su ghiacciaio e facile salita su pendii nevosi. Direzione: Corso di Roccia.

**23 settembre:** Rifugio Cadlino (m 2570) Nei pressi dell'omonima bocchetta che collega il P.so di Lucomagno con il territorio di Airòlo (P.so del Gottardo), sullo spartiacque delle Alpi tra il Canton Ticino ed i Grigioni. Per i non camminatori: visita al Passo

## AI NOSTRI CORRISPONDENTI

• Le comunicazioni debbono essere in redazione entro il 1° e il 15 di ogni mese (tempo massimo per il numero in uscita nella quindicina successiva). Meglio se con qualche giorno d'anticipo!

• Indicare sempre: indirizzo della sede, orari di apertura, numero dello Scarpone in cui si desidera che la comunicazione compaia. Adeguarsi, nell'impostazione del dattiloscritto, agli schemi che vedete in queste pagine.

• Evitare se possibile, di ripetere informazioni già pubblicate.

• Limitare le comunicazioni allo stretto indispensabile. Stile telegrafico. Evitare se possibile le descrizioni degli itinerari. I capogita, che vanno sempre indicati, sapranno essere esaurienti. Lo spazio è poco e la carta ha un costo elevato anche in termini ecologici!

• Grazie per la collaborazione e un plauso alla vostra dedizione.

di Lucomagno ed all'Ospizio di Acquacalda. Direzione: Angelo Foglia.

**30 settembre:** Monte Res (m 1630) Varallo Sesia. Facile escursione con ampi panorami sulla Val Sesia ed il Rosa. In alternativa, visita al Sacro Monte di Varallo.

Direzione: Marco Curioni.

**7 ottobre:** Passo Buole - Coni Zugna (m 1864). Sulla Via della Pace in vista delle Piccole Dolomiti e del Pasubio. Importanti testimonianze della Prima Guerra Mondiale. Direzione: Valentino Masotti.

## EDELWEISS

Sottosezione Cai Milano

■ **Sede:** Via Perugino, 13/15 - Tel. 6468754/375073/5453106/55191581

■ **Apertura:** lunedì dalle ore 18.30 alle ore 20.30 e mercoledì dalle 18 alle 22.30

### GITE SOCIALI

**8-9 settembre:** Corno Stella - Interessante traversata dalla Valtellina verso la cresta delle Orobie al cui centro il Corno Stella offre uno splendido panorama.

**15-16 settembre:** G.E.A. (Grande escursione appenninica), «Alta via dei laghi dell'Appennino Parmense». Dal Passo della Cisa al Passo di Lagastrello, due giorni di traversata sul crinale dell'Appennino fra Emilia e Liguria (da 1400 a 1800 di quota) visitando i piccoli laghi parmensi con panorami fino al mare. (Pernottamento al Rifugio Mariotti, del Cai di Parma).

**22-23 settembre:** Alpi Orobie, traversata da Lizzola a Colere per il rifugio Albani. Un bellissimo sentiero, molto panoramico e a tratti alpinisticamente interessante, porta da Lizzola (Alta Val

Seriana) al rifugio Albani poco a Nord della Presolana, e di qui in ripida discesa a Colere che si affaccia sulla Val di Scalve.

Sono ancora aperte le iscrizioni per il trekking autunnale nella Lapponia finlandese dal 7 al 17 settembre per ammirare la Ruska (autunno lapponese).

### OTTAVO CORSO DI INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO

**Lezioni teoriche**  
**Martedì 18 settembre:** Presentazione del Corso, equipaggiamento e materiali.

**Martedì 25 settembre:** Uso dei materiali, tecniche di assicurazione e nodi.  
**Martedì 2 ottobre:** Storia dell'alpinismo; preparazione di un'escursione.

### Lezioni pratiche

**22/23 settembre:** Palestra di roccia di Stallavena (VR).

**6/7 ottobre:** Tecnica su ghiaccio (Ghiacciaio del Ventina).

**13/14 ottobre:** Ferrate in Dolomiti.

**20/21 ottobre:** Ferrate in Lombardia.

### SCI DI FONDO

È stato programmato il 14° corso di sci di fondo che prevede 4 livelli: 1° principianti, 2° progrediti, 3° escursionismo, 4° agonismo.

### GINNASTICA PRESCIISTICA

Anche per il prossimo inverno verrà organizzato il Corso di ginnastica presciistica presso la palestra dell'Arena civica da ottobre a dicembre con possibilità di prolungamento fino a marzo. Informazioni e prenotazioni: in sede.

## FALC

Sottosezione Cai Milano

■ **Sede:** Via G.B. Bertini 19 - 20154 Milano - tel. 3452057

■ **Apertura:** giovedì sera

### ESCURSIONISMO

**8/9 settembre:** grande gita al Rifugio Carestato, con escursione al Rifugio Vazzoler, 1714 m, nel gruppo del Civetta. Occorre prenotarsi in anticipo perché i posti sono limitati. Il percorso si compie in circa 4 ore.

■ **SETTIMANA DI FOTOGRAFIA NATURALISTICA dal 28/7 al 4/8**

La sistemazione prevede una giornata in albergo e sei in rifugio, durante le quali verranno tenute lezioni teoriche e pratiche sul campo da un fotografo professionista e da un naturalista, strutturate in brevi e medie escursioni guidate in cui oltre all'ambiente naturale (flora, fauna, geologia), verranno affrontati i seguenti temi: fondamenti di fotografia naturalistica, tecnica di fotografia naturalistica, composizione dell'immagine fotografica. Le quote individuali partono da lire 420.000.

■ **SETTIMANE DI ARRAMPICATA dal 22/9 al 29/9.** La settimana è rivolta a chi ha già arrampicato, qualunque sia la sua esperienza, e voglia migliorare e perfezionare la propria tecnica. Il programma propone arrampicate su roccia di varia difficoltà con la completa assistenza delle guide alpine. Le quote individuali partono da lire 665.000.

## GESA-CAI

Sottosezione Cal Milano

■ Sede: Via Kant 8 - 20151 Milano - Q.re Gallaratese - Tel. 3080674/3080342/3084970

■ Apertura: martedì dalle 21 alle 23

### ■ GITE SOCIALI

15-16 settembre - Cima di Castello m 3392 (Masino). Gita di tipo alpinistico. Coordinatore Lorenzo Vecchio.  
16 settembre - 19<sup>a</sup> Marcia Mangiacoscienza. Marcia non competitiva nella brughiera Guanzatese sulle distanze di 20 - 12 - 7 chilometri.  
29-30 settembre - Monte Re di Castello m 2891 (Adamello). Gita escursionistica. Coordinatore Lorenzo Vecchio.

Si avvisano i Soci interessati alle gite di due giorni di dare la loro adesione 15 giorni prima.

### ESCURSIONI «PULITE»

**NIENTE LATTINE:  
USATE  
LA BORRACCIA!**

## GAM GRUPPO AMICI DELLA MONTAGNA

Sottosezione Cal Milano

■ Sede: Via C.G. Merlo, 3 - 20122 Milano - tel. 799.178

■ Apertura: martedì e giovedì ore 21-23; mercoledì ore 15-18

■ In occasione delle ferie estive la sede rimarrà chiusa dal 27 luglio al 27 agosto.

### ■ PROGRAMMA GITE

26-30 agosto - Trek del Parco della Vanoise (Francia) dall'Accantonamento di Planpincieux (escursionismo).

2 settembre - Testa Grigia (3315 m) (alpinismo) - Colle di Pinter (2777 m) (escursionismo) da Champoluc.

7-9 settembre - Giro dei rifugi del Cervino da Zermatt (alpinismo ed escursionismo).

13-16 settembre - Trek del Mercantour e Valle delle Meraviglie (escursionismo)

16 settembre - Grigna Meridionale (alpinismo ed escursionismo)

22-23 settembre - Cima Tosa - Traversata del Brenta (alpinismo ed escursionismo)

### ■ ACCANTONAMENTO DI PLANPINCIEUX (VAL FERRET)

Sono ancora disponibili dei posti per i turni settimanali, che iniziati il 7 luglio, termineranno il 1° settembre. Gli interessati possono rivolgersi all'Accantonamento (tel. 0165/89173).

## CORSICO

■ Sede: presso Circolo ACLI 20094 Corsico (MI) - Via V. Monti, 5

■ Apertura: giovedì ore 20.30

### ■ PROGRAMMA SOCIALE

1/2 settembre - Pizzo Bernina. Ascensione di tipo alpinistico (corda, piccozza, ramponi) sul 4000 «italiano» delle Alpi Centrali con basi ai rifugi Marinelli e Marco e Rosa. Preferibilmente cordate già formate. Organizzazione in Sede giovedì 30 agosto. Responsabile: Concardi.

16 settembre - Macugnaga. Gita in pullman organizzata dalla Sottosezione di Trezzano nella rinomata località della Valle Anzasca sotto la parete est del Monte Rosa con escursione al Rifugio Zamboni e Zappa e oltre verso il ghiacciaio delle Locce. Programma dettagliato in Sede.

23 settembre - Monte Zerbion. Escursione fino alla cima con partenza da Antagnod in Valle d'Aosta. Eccellente panorama. Viaggio con mezzi propri. Organizzazione in Sede giovedì 20 settembre. Responsabile: Pedrotti.

30 settembre - Presolana. Dal passo omonimo escursionistica fino alla Grotta dei Pagani, indi alpinistica (2°) fino alla vetta. Viaggio con mezzi propri. Organizzazione in Sede giovedì 27 settembre. Responsabile: Concardi.

6/7 ottobre - Garfagnana.  
13/14 ottobre - Sentiero dei Cech.  
21 ottobre - Castagnata.

28 ottobre - Monte Guglielmo.  
■ STAND SAGRA DI CORSICO  
Dal 7 al 9 settembre la nostra Sezione — come ogni anno nell'ambito della sagra cittadina — avrà uno stand aperto al pubblico per l'illustrazione delle attività e degli scopi del Club Alpino Italiano.

### ■ GITE IN PULLMAN

Nella prima parte dell'anno abbiamo incontrato difficoltà ad organizzare alcune gite in pullman per motivi di diversa natura. Si fa appello ai soci affinché, con la loro partecipazione, non entri in crisi un settore importante dell'attività sezionale che rappresenta un momento comunitario e di socializzazione.

■ APERTURA SEDE AL GIOVEDÌ  
Si ricorda ai soci che a partire dal 30 agosto la Sede sezionale avrà la sua apertura ogni giovedì dalle 20.30 alle 23.00, anziché al mercoledì come in precedenza.

## SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO: L'INCONTRO ANNUALE DEGLI ISTRUTTORI E AIUTO ISTRUTTORI AL LIVRIO

La CORLSFE (Commissione Regionale Lombardia Sci di Fondo Escursionistico) indice: incontro annuale di aggiornamento e verifica (teorico-didattico-pratico) per gli istruttori e aiuto istruttori SFE della regione Lombardia che si terrà presso il Rifugio Livrio (Passo dello Stelvio) dal 28/9 al 30/9 con le modalità di massima sotto indicate.

Indipendentemente da quanti sono nella condizione di «obbligatorietà annuale» (vedi elenco allegato) la partecipazione è naturalmente aperta a tutti gli ISFE e aiuti ISFE della Regione Lombardia e a quanti — in ambito Sezionale — operano negli organici delle Scuole SFE ufficialmente riconosciute dagli Organismi Centrali e Periferici Cai (COSFE e CORLSFE), e la loro presenza sarà ben gradita.

Programma generale (di massima - alla Direzione dell'incontro è riservato il diritto di apportare variazioni al programma, parziali e/o sostanziali, che riterrà necessarie).

Venerdì 28/9 entro le ore 11 per tutti i partecipanti ritrovo sul piazzale di partenza della Funivia P.sso Stelvio-Livrio. Sul posto i rappresentanti della CORLSFE registreranno le presenze con la consegna dell'abbinamento posto camera e del biglietto di salita e discesa in funivia. Ore 13 pranzo, 15 tecnica su neve, 18.15 teoria in aula, 19.30 cena.

Sabato 29/9 ore 9 ritrovo di tutti i partecipanti pronti per l'uscita su neve, 9.30 tecnica su neve, 13 pranzo, 15 tecnica su neve, 18.15 teoria in aula, 19.30 cena.

Domenica 30/9 ore 9 ritrovo di tutti i partecipanti pronti per l'uscita su neve, 9.30 tecnica su neve, 13 pranzo. Al termine relazione conclusiva sull'incontro, consegna delle schede individuali di valutazione e libertà ai presenti per il rientro alle rispettive sedi.

Quota di partecipazione - lire 160.000 comprendenti:

- viaggio di andata e ritorno in funivia P.sso Stelvio/Rifugio Livrio (compreso il bagaglio personale che si raccomanda di limitare allo stretto necessario).
- vitto e alloggio, dal pranzo di venerdì 28/9 a quello di domenica 30/9.
- partecipazione alle lezioni teorico-didattico-pratiche impartite con l'assistenza degli Istruttori della Scuola Centrale SFE-Cai.
- scheda individuale di valutazione (compilata a cura degli Istruttori della Scuola Centrale SFE).
- (bevande, spese di viaggio ecc. sono a carico degli interessati).

Nota bene. Il modulo di iscrizione - compilato in ogni sua parte (ritrarlo presso la Sezione di appartenenza) e la quota di iscrizione devono essere recapitati al Tesoriere della CORLSFE: Sig. Franco Margutti - Via Perego 42 - 20069 Vaprio D'Adda (Milano) - tel. 02/9095823 entro e non oltre il giorno 15/9 preavvisandogli telefonicamente la propria partecipazione.

Si ricorda che: secondo quanto stabilito dall'Organo Tecnico Centrale (CON-SFE) (disposizione 5/88 del 12/12/87) «... la partecipazione agli Incontri Regionali è fatta d'obbligo una volta ogni due anni...»

- nei confronti degli ISFE e Aiuti ISFE che non siano presenti (salvo motivi giustificati con anticipo) «saranno applicati i provvedimenti previsti dal Regolamento CONSFE»

- non sarà ritenuta valida la presenza di quanti:

a) si presentano in ritardo e/o partono in anticipo sulle date e gli orari d'inizio e termine stabiliti dal programma

b) siano sprovvisti di:

- sci-attrezzatura e abbigliamento idonei allo sci di fondo in binario (pista)
- sci laminati-attacchi da 75 m/m o similari-scarpe-bastoncini-zainetto-abbigliamento ecc. idonei alla pratica dello SFE fuori pista e in ambiente di alta montagna.

- Si ricorda infine che la partecipazione agli incontri di aggiornamento/verifica è un momento importante per il ripasso dei contenuti tecnici e delle regole di comportamento che ogni singolo ISFE, Aiuto o Sezionale ha il dovere di conoscere e tenere nei rapporti con gli Allievi a lui affidati, ai quali è chiamato a dare sempre una dimostrazione di capacità e completezza.

### ■ ISTRUTTORI ISFE LOMBARDIA TENUTI ALLA PARTECIPAZIONE ALL'INCONTRO DI AGGIORNAMENTO/VERIFICA PER IL 1990.

Antocchia Pietro (Edelweiss Cai Milano), Baggioli Ezio (Lecco), Battorato Dario (Sondrio), Benini Guglielmo (Brescia), Bigi Elio (Pavia), Bonetti Roberto (Bergamo), Bossi Fabrizio (Cantù), Brambilla Alberto (Edelweiss Cai Milano), Brandi Umberto (Milano), Busoni Italo (Milano), Canova Riccardo (Sondrio), Casarico Giuseppe (Milano), Cattaneo Fabio (Bovisio Masciago), Ciminaghi Alfredo (Meda), Colombo Carlo (Meda), Corbellini Giancarlo (Milano), Diani Angelo (Bergamo), Di Fede Massimo (Varese), Filipic Paolo (Edelweiss Cai Milano), Frigerio Marino (Erba), Fumagalli Bruno (Bergamo), Fumis Luciano (Germignana), Ghiroldi Alfredo (Brescia), Giovanzana Andrea (Bergamo), Guarneri Diego (Brescia), Iora Monica (Brescia), Itanni Italo (Cantù), Mariani Piero (Bovisio Masciago), Mauro Daniele (Edelweiss Cai Milano), Montagner Sergio (Bovisio Masciago), Monzio Compagnoni Aurelio (Treviglio), Pozzi Giorgio (Saronno), Prandi Franca (Sondrio), Previtali Alberto (Bergamo), Rovaro Brizzi Fabio (Bergamo), Saresera Luigi (Brescia), Terraneo Mario (Meda), Terruggia Marino (Varese), Vanossi Francesco (Madesimo), Villani Sergio (Vaprio D'Adda), Zanchi Camillo (Milano), Zanoni Leonardo (Brescia), Zanoni Mauro (Brescia). (Salvo errori ed omissioni)

## COLICO

■ Sede: Via Campione, 7  
22050 Colico (CO)

■ Apertura: tutti i venerdì dalle ore  
20.30 alle ore 22.30

■ ALPINISMO GIOVANILE  
Venerdì 31 agosto - sabato 1 settem-  
bre: Rifugio Gianetti (m 2534) in Val  
Porcellizzo e Sentiero Roma.

V corso di comportamento giovani-  
le. Domenica 2 settembre: Rifugio  
Omio (m 2100) - Valle Dell'Oro

■ GITE SOCIALI  
Sabato 8, Domenica 9 settembre: Ci-  
ma di Castello (m 3392) - Val di Zoc-  
ca.

## ROMA

■ Sede: Via Ripetta, 142 -  
Tel. 06/6561011-6543424

### ■ RINNOVO CARICHE SOCIALI

A seguito delle votazioni del 24-25/5/90  
per il rinnovo delle cariche sociali per  
il triennio 1990-93 il consiglio è risul-  
tato così composto:

Presidente Mazzarano Gino - Vicepre-  
sidenti Pinelli Carlo Alberto e Danieli  
Michele - Segretario Marcucci Marcello  
- Vicesegretario Grolli Mario - Tesoriere  
Amministratore Netto Carlo (\*) - Con-  
siglieri: Faccini Oreste, De Lisi Bruno,  
Gambini Luigi, Geri Marco, Gianese  
Guido, Mazzoleni Luca, Bonifazi Ales-  
sandra, Napoli Renato, Chiara Ramo-  
rino.

(\*) Eletto dal consiglio a norma del ns.  
regolamento.

## FORNO CAVANESE

■ Sede: Piazza della Chiesa

■ Apertura: tutti i venerdì dalle 21  
alle 23

### ■ GITE SOCIALI

Domenica 9 settembre; Mont Gelè,  
gita lunga, richiedente buon allena-  
mento, ma non impegnativa, prevalen-  
tamente su sentiero. Partenza da For-  
no alle 5 con mezzi propri; per la salita  
si prevedono circa sei ore di marcia.

Domenica 30 settembre: bivacco  
Margherita Giraudo, gita effettuata in  
unione con tutte le sezioni canavesane  
del Cai, al fine di ripulire il sentiero  
e i dintorni del bivacco dai rifiuti abban-  
donati da turisti incivili. Partenza da  
Forno alle 6.30 su auto private, ricon-  
giungimento con gli altri gruppi parte-  
cipanti, viaggio in auto fino a Ceresole,  
in Valle Orco, ed inizio escursione,  
di circa 3.30 ore di cammino.

■ ALPINISMO GIOVANILE  
Domenica 23 settembre: Rifugio Ber-  
tone ai Monti della Saxe. Partenza da  
Forno alle 6 in pullman, arrivo previ-  
sto a Planpincieux in Val Ferret alle  
8.30 circa ed inizio escursione, per cir-  
ca 3.30 ore di cammino.

**LEGGETE  
E DIFFONDETE  
LO SCARPONE**

## TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482  
VIA TORINO 51 - TEL. 871155

## LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.s.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...)  
in questo reparto non si praticano sconti



S. MARTINO VAL MASINO  
Tel. (0342) 640873

le migliori marce per l'arrampicata  
e gli sport della montagna!

## LE GUIDE INFORMANO

### ASSOCIAZIONE LA MONTAGNA

■ Sede: Via Marcantonio Colonna  
44, 00192 Roma, tel. 06/3210864;  
Luca Bucciarelli (06/8895287), Cri-  
stiano Delisi (06/3020532)

### ■ ESTATE AL MONTE BIANCO

Per chi come noi ha una passione smoda-  
ta per il re delle Alpi, per chi vuole  
percorrere itinerari che hanno fatto la  
storia dell'alpinismo, per chi vuole fic-  
care il naso nel calderone della «nou-  
velle vague» alpinistica, per chi più  
semplicemente vuole avvicinarsi all'alta  
quota ed ai grandi ghiacciai, un me-  
se di agosto tutto dedicato al Monte  
Bianco. Alcune proposte per quattro  
settimane facendo base in un piccolo,  
simpatico ed economicissimo ostello  
ad Argentiere (Chamonix): **Corso di  
Alpinismo su roccia** dal 6 all'11 ago-  
sto; **Salite scelte** dal 6 all'11 agosto  
e dal 13 al 18 agosto: è possibile con-  
cordare altre date a richiesta; **Il Mon-  
te Bianco di Whimper** sulle sue orme  
proponiamo tre ascensioni da sceglie-  
re tra: Aiguille d'Argentiere, Mont Do-  
lent, Aiguille de Trelatete, Aiguille Ver-  
te e Grandes Jorasses. Date da con-  
cordare con i partecipanti tra il 6 ago-  
sto ed il 28 agosto.

### CASA DELLE GUIDE

■ Sede: Via Stelvio, 10  
23032 Bormio - Tel. 0342/903300

■ SPECIALE RAGAZZI E GRUPPI  
CAI. Trekking nel Parco Nazionale del-  
lo Stelvio. Durata 3 oppure 6 giorni.  
Partenze e prezzi da concordare.

### GUIDE ALPINE MADONNA DI CAMPIGLIO

■ Informazioni direttamente presso  
l'Ufficio Guide in piazza Brenta Al-  
ta, 15 Madonna di Campiglio  
tel. 0465/42634.

■ Gite ecologiche: lunedì - mercole-  
di - venerdì;

■ Vie ferrate - Arrampicate su roccia  
ed ghiaccio, a richiesta ogni giorno della  
settimana.

■ Scuola di roccia i corsi si svolgo-  
no presso i seguenti Rifugi: Alimonta  
(0465/40366), Brentei (0465/41244),  
Graffer (0465/41358), Tuckett  
(0465/41226).

■ Corsi ghiaccio si svolgono presso  
il Rif. Segantini (Gruppo Presanella)  
(0465/40384).

■ Trekking del Brenta da rifugio a ri-  
fugio su sentieri facili dal 2 al 9 settem-  
bre.

### GUIDE ALPINE VAL GARDENA

■ Sede: 39048 Selva G. Wolkenstein  
Tel. 0471/74133

■ ESCURSIONI: il programma com-  
prende facili escursioni e gite che han-  
no come meta vette e traversate dei più  
famosi gruppi dolomitici (Catinaccio,  
Odle ecc.).

■ SCUOLA DI ROCCIA: Ogni giorno  
diamo la possibilità di prendere lezioni  
individuali per imparare il metodo più  
sicuro per affrontare una salita, dalle  
vie ferrate fino ad arrivare alle scalate  
estreme e alle finezze dell'arrampica-  
ta sportiva. La novità nel nostro pro-  
gramma è: Corsi settimanali di roccia  
per principianti.

■ VIE FERRATE: se le gite in monta-  
gna vengono considerate come il pri-  
mo passo per la vera e propria scala-  
ta, l'arrampicarsi su vie ferrate ne è il  
secondo. Il programma si suddivide in  
vie organizzate, in vie ferrate estreme  
e in settimane di vie con pernottamento  
al rifugio Passo Sella. Le vie ferrate  
estreme rispondono a coloro che han-  
no una certa dimestichezza con la  
montagna, quelle organizzate e la set-  
timana di vie ferrate con pernottamento  
al Rifugio Passo Sella sono alla porta-  
ta di gran parte degli appassionati di  
montagna.

Ogni lunedì vengono inoltre organizza-  
te arrampicate in roccia di 1° e 2° gra-  
do come approccio alla vera e propria  
scalata. Agli esperti invece viene data  
la possibilità di partecipare ad una set-  
timana di arrampicata estrema.

■ SALITA SUI GHIACCIAI: Ogni gio-  
vedì verrà organizzata una ascensio-  
ne sul ghiacciaio della Marmolata 3344  
m (la Regina delle Dolomiti).

■ MICKY MOUNTAIN CLUB: è un  
programma di tempo libero per bam-  
bini dai 5 ai 12 anni. I bambini vengo-  
no assistiti in modo ottimale nell'asilo  
e la maggior parte del tempo libero si  
svolge all'aperto. Il programma è set-  
timanale o giornaliero con una durata  
di 4 giorni (martedì a venerdì). Inizierà  
la seconda settimana di luglio e termi-  
na con la prima settimana di settem-  
bre.

### GIORGIO PERETTI

■ Via dello Stadio 23, 32043 Corti-  
na d'Ampezzo - Tel. 0436/861594

### ■ DOLOMITI

Ascensioni in roccia giornaliere su tutte  
le Dolomiti; le vie classiche più belle  
ed interessanti, come: Marmolada (via  
Tomasson) Catinaccio (via Steger), Piz  
Ciavazes (via Micheluzzi e Abram),  
Spigolo del Velo, Cima Canali, Croz-  
zon di Brenta (via Guide), Lavaredo  
(Spigolo Giallo), Tofana (Spigolo e Pi-  
lastro di Rozes).

■ SCUOLA DI ROCCIA  
(6 giornate con programmi differenzia-  
ti).

Le zone scelte sono: Cinque Torri, Mi-  
surina, Brenta, Sella, Calanques, Fina-  
le Ligure.

# AMICO ORSO, TI SALVEREMO

Sedici esemplari di *Ursus arctos*, meglio noto come «orso bruno» vivono e faticosamente si riproducono nel parco naturale Adamello-Brenta. Secondo Sandro Flaim, direttore del parco naturale Adamello-Brenta, e di Fabio Osti, direttore dell'Ufficio parchi della Provincia autonoma di Trento, i plantigradi sono destinati a scomparire se non sarà predisposto al più presto un piano di tutela mirato. Il progetto «Orso trentino» prevede una tutela rigorosa dell'ambiente dove vivono i sedici esemplari tenendo a debita distanza curiosi e vacanzieri. A sua volta la Sat (Società alpinisti tridentini), chiede l'adozione delle seguenti misure.

- Agli alpinisti e a tutti i frequentatori escursionisti del Gruppo di Brenta settentrionale si richiede particolare attenzione e rispetto nel percorrere, a piedi o con gli sci o in rampichino, gli itinerari della zona, evitando inutili disturbi. Per quanto riguarda l'itinerario sci escursionistico-alpinistico in Valle di S. Maria Flavona si raccomanda di non uscire dal percorso principale, così come per l'itinerario sulla montagna di Cles che, oltre ad essere compresa nell'areale dell'orso è zona particolarmente delicata per la pre-

senza — in diminuzione — dei tetraonidi (gallo forcello e gallo cedrone).

- Per quanto riguarda i sentieri si chiede di non effettuare altra segnaletica e la pubblicazione di nuovi itinerari escursionistici nella zona di primaria importanza dell'area, evitando l'organizzazione di manifestazioni sportive che comportano l'uso di mezzi a motore.
- Per le strade forestali della zona viene richiesta l'adozione di una seria e severa regolamentazione del traffico che comporti un limitato ed essenziale uso dei permessi di transito ed un controllo più efficace sul terreno.
- Per la strada forestale di Malga Tuena si chiede la regolamentazione del traffico, data dall'assegnazione in categoria «B», fin dalla loc. Capriolo nel fondovalle di Tovel.
- Per la strada che raggiunge la Malga Tassulla ed il Pian della Nana si chiede all'Ente proprietario la regolamentazione dal Lago Docioril.
- Per la strada provinciale Tuenno-Lago di Tovel si richiede, per la stagione estiva, la regolamentazione a fasce orarie del traffico ed il rispetto serio e rigoroso del parcheggio a valle del lago di Tovel; per la stagione invernale si richiede fermamente il mantenimento della chiusura invernale, durante il pe-

riodo di svernamento dell'orso, anche in assenza di neve, di tutta l'arteria, da S. Emenziana al Lago di Tovel.

- Circa il progettato centro di sci da fondo nella zona del Lago Verde sul Monte Peller, dichiara la propria contrarietà alla proposta poiché le infrastrutture, la susseguente massiccia presenza umana in tutte le stagioni, l'apertura annuale della strada di accesso, comporterebbero un disturbo perenne tale da decretare l'ulteriore riduzione dell'areale dell'orso e un contributo alla scomparsa della specie.
- Alle pubbliche amministrazioni si chiede particolare attenzione in occasione di scelte urbanistiche e di vigilare sul fenomeno dell'abusivismo edilizio segnalato soprattutto nella zona di Tovel e del Verdes.
- Alla Provincia Autonoma di Trento si richiede il coordinamento fra gli Uffici Provinciali affinché si evitino le palesi contraddizioni fra interventi di tutela e interventi di disturbo.
- Al Comitato Parco si chiede l'adozione di un Piano Parco che preveda, una chiara volontà di tutelare l'Orso Bruno, la Valle di Tovel e, in prospettiva, l'ampliamento dei confini del Parco Naturale a tutto l'areale dell'orso.



**THOMMEN**

**Sicuri perché precisi**

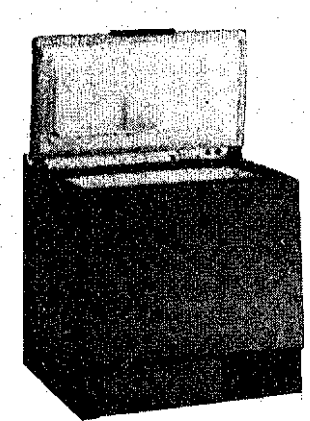
**Altimetro-barometro THOMMEN**

2 funzioni nello stesso strumento maneggevole e pratico: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione!  
L'accompagnatore ideale per escursionisti, alpinisti, pescatori sportivi ecc.

In vendita presso ottici e negozi d'articoli sportivi

**WILD ITALIA S.p.A.**  
Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO  
Tel. 02-5064441 (r.a.)

## FRIGORIFERI AD ALTA QUOTA





Se dovete installare un frigorifero in luoghi sprovvisti di energia elettrica i frigoriferi LINEA TROPICAL della REAL ELECTRO ITALIA fanno al caso Vostro

**Frigoriferi** assolutamente silenziosi, disponibili nelle capacità da 95 - 160 e 240 litri, alimentati a gas+220v oppure kerosene+220v.

**Conservatori orizzontali** con capacità unica di 240 litri, assolutamente silenziosi, alimentati a gas+220v oppure kerosene+220v.

Per informazioni rivolgersi a:



**real-electro®**

Via F.lli. Bandiera, 8 - 21020 CASCIAGO (VA)  
Tel. 0332/240208 - Fax 0332/232855